

2.a Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso (moz.27/2023) e modifiche al Regolamento metodologico (moz. 28/2023)

Il percorso sull'educare alla vita cristiana che in questi anni ha impegnato l'Associazione è stato portato avanti essenzialmente attraverso le attività delle Branche, che hanno avuto modo di pensare, riflettere e vivere, attraverso il convegno Emmaus, tutte le potenzialità di questo nuovo paradigma. Questo ha portato alla necessità di apportare alcune modifiche al [Regolamento metodologico](#), così come indicato dalla mozione 28/23, affinché non solo l'articolo relativo all'itinerario fede potesse essere riletto, ma con esso anche tutti quegli strumenti utili ad educare alla vita cristiana. Le Branche si sono pertanto confrontate per poter fare un lavoro omogeneo e condiviso ed hanno individuato gli articoli da modificare. Il Coordinamento metodologico ha rivisto, riletto e revisionato la parte inter-branca, mentre gli Incaricati nazionali alla Branca, assieme agli Incaricati regionali e poi alle pattuglie nazionali, hanno riletto e aggiornato l'articolato di Branca.

Il lavoro condiviso e concertato tra le Branche e il Coordinamento metodologico ha prodotto le variazioni che vengono di seguito riportate.

Affinché il tema continui ad essere oggetto di ulteriori riflessioni ed i percorsi siano condivisi con tutti i capi e le capo dell'Associazione, si è provveduto ad implementare una piattaforma che è stata inizialmente alimentata di contenuti ed esperienze nazionali, ma che sarà arricchita anche da riflessioni, buone prassi e proposte che possano contribuire alla formazione di capi e staff.

È stato inoltre istituito un gruppo di lavoro che, coordinato dal Coordinamento metodologico, vede la partecipazione di rappresentanti di Branche e Formazione capi, oltre che di due esperti che hanno collaborato positivamente e attivamente già dal convegno Emmaus.

L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di coordinare la piattaforma, ma anche di supportare il cammino che si ritiene comunque non ancora concluso perché, nell'ottica dell'imparare facendo, mette al centro la vita ancora prima della metodologia e degli strumenti.

Il Comitato nazionale

CAPO I - LA PROPOSTA EDUCATIVA E LA SUA UNITARIETÀ

ARTICOLATO INTERBRANCA

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 4 – Pedagogia scout nell’educazione alla fede La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo che si esprime negli orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Promessa, nella Legge e nel Motto. Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l’annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti - fa dello scautismo un’occasione di incontro con il Vangelo e una originale forma di spiritualità cristiana.	Art. 4 – Pedagogia scout nell’ educazione alla fede educare alla vita cristiana. La pedagogia scout è ispirata ad un modello di uomo che si esprime negli orientamenti della progressione personale, dalla Promessa alla Partenza, originando uno specifico spirito e stile di vita, i cui valori sono sintetizzati efficacemente nella Promessa, nella Legge e nel Motto. Le esperienze peculiari del metodo scout hanno già una valenza religiosa, che – attraverso l’annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti – fa dello scautismo un’occasione di incontro con il Vangelo la persona di Gesù Cristo e una originale forma di spiritualità cristiana, che è in molti casi il primo contatto con il Vangelo e la possibilità di entrare in relazione con Dio, una relazione fatta di amore, di un cammino quotidiano e condiviso, dove sperimentare e vivere nella propria vita il Primo annuncio. In questo cammino sono accompagnati dai capi che, con la loro vita, sapranno annunciare e testimoniare la presenza di un Padre che li ama, che cammina al loro fianco ogni giorno, che li illumina e li rende forti. La pedagogia scout nell’educare alla vita cristiana segue una dinamica caratterizzata dai momenti del vivere, incontrare, raccontare/raccontarsi, generare, attraverso i quali rileggere e orientare la propria vita. Le esperienze nell’ambiente educativo scout sono i “luoghi” in cui avviene l’incontro con i propri compagni di cammino, mentre la Parola di Dio permette di rileggere gli eventi vissuti per prendere	<i>Sostituito “fede” con “Vita Cristiana”</i> <i>L’incontro è con Gesù</i> <i>Riformulato l’articolo inserendo le 4 tappe del percorso Emmaus con una breve spiegazione che richiama il documento.</i>

	consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli eventi. Diventa quindi importante fare memoria insieme e condividere il significato degli eventi che la Parola di Dio rivela per ciascuno, al fine di generare un cambiamento in sé ed essere sale della terra e luce del mondo. In questo modo diventa possibile vivere le dimensioni proprie del Battesimo, ovvero le capacità profetica, regale e sacerdotale.	
--	--	--

ARTICOLATO BRANCA L/C

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 1 – Pedagogia scout nell'educazione alla fede 1. L'educazione alla fede si attua con gradualità e continuità, lungo la progressione personale del lupetto e della coccinella, nella prospettiva unitaria del cammino di crescita verso la Partenza.	Art. 1 – Pedagogia scout nell' educazione alla fede educare alla vita cristiana 1. L'educazione alla fede vita cristiana si attua con gradualità e continuità, lungo la progressione personale del lupetto e della coccinella, nella prospettiva unitaria del cammino di crescita verso la Partenza.	Sostituito "fede" con "Vita Cristiana"
2. Attraverso le fasi progressive della scoperta, della competenza e della responsabilità, il bambino e la bambina crescono in un rapporto di confidenza filiale con Dio Padre, che scoprono e conoscono per mezzo del suo Figlio Gesù, che si impegnano a seguire e imitare negli atteggiamenti di lode a Dio e amore ai fratelli. Nel clima di Famiglia Felice il bambino e la bambina scoprono l'amore del Padre e la fiducia che Egli sempre dona ai suoi figli.	2. Attraverso il proprio percorso di crescita e le fasi progressive della scoperta, della competenza e della responsabilità, il bambino e la bambina fanno esperienza di Dio, riconoscendo, nello stile della Famiglia Felice, il Primo Annuncio come vero per la propria vita: che Egli è il Padre che li ama, si dona loro, vive al loro fianco e cammina con loro. Lo incontrano nella quotidianità della vita di branco e di cerchio; lo riconoscono per mezzo di suo figlio Gesù, rileggendo le esperienze vissute alla luce della Parola; condividono e celebrano l'incontro e ne fanno memoria, generando un cambiamento per le loro vite e diventando luce per gli altri.	Riformulato il comma inserendo le 4 tappe del percorso Emmaus: vita di branco cerchio, incontrano il Padre, condividono e generano sulla base di ciò che vivono (ricaduta dell'esperienza)
3. Per raggiungere questo obiettivo, il cammino di educazione alla fede si inserisce armonicamente nel programma del branco e del cerchio e nelle diverse	3. L'educazione alla vita cristiana permea l'intera vita di branco e di cerchio e il cammino di progressione personale di ogni lupetto e di ogni coccinella. La	Riformulato completamente Inglobata in questo comma la prima parte del comma 4 attuale

tappe della progressione personale di ogni lupetto e di ogni coccinella.	crescita nella fede di ciascuno è stimolata dall'ambiente educativo nel suo complesso, dalle relazioni e dal clima di gioia tra adulti e bambini.	
4. L'ambiente educativo nel suo complesso, i rapporti positivi e il clima di gioia tra adulti e bambini stimolano la crescita nella fede; tuttavia, nel corso dell'anno, si programmano attività più specifiche di catechesi. Esse si pongono, di norma, come originale complemento alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana che i bambini vivono nella parrocchia e nella famiglia. Ciò non esclude la possibilità che l'itinerario di fede in branco e in cerchio si realizzi, a particolari condizioni, come cammino di iniziazione cristiana.		<i>Inglobata la prima parte di questo comma nel nuovo comma 3</i> <i>Spostata la seconda parte del comma riferita alle esperienze di iniziazione cristiana e preparazione ai sacramenti nell'art. 22 perché è più riferita al percorso/cammino che alla pedagogia dell'educare alla vita cristiana.</i>
5. La metodologia della branca e la vita dell'unità offrono molteplici occasioni per suscitare nel bambino e nella bambina un'interpretazione religiosa e cristiana della propria esperienza: simbolismo e morale dell'Ambiente fantastico, il gioco, la vita nella natura, la fraternità della Famiglia Felice, l'impegno nella progressione personale e per le specialità, le uscite e le vacanze di branco e cerchio, il rapporto con i capi, specifiche attività a tema, il racconto e l'espressione, ecc.	4. La metodologia della Branca, vissuta nella comunità di branco e di cerchio, e la vita nell'unità offre offrono molteplici occasioni per suscitare nel bambino e nella bambina un'interpretazione cristiana della propria esperienza, attraverso l'ambiente fantastico, il gioco, la dimensione simbolica, la fraternità della famiglia felice e gli altri strumenti della Branca.	Riformulato l'elenco degli strumenti, specificando gli elementi principali, non citando quelli più specifici ma rimandando a tutti gli strumenti di Branca.
6. Alcuni spunti specifici appartengono alla tradizione del lupettismo e del coccinellismo cattolici: il riferimento alla figura di San Francesco, la spiritualità dell'"ecommi" per le coccinelle, le preghiere tradizionali, segni e simboli. Queste e altre opportunità vengono valorizzate all'interno di una programmazione educativa che, non isolando la dimensione religiosa, la articola in maniera originale e pedagogicamente efficace.	5. Alcuni spunti elementi specifici appartengono alla tradizione del lupettismo e del coccinellismo cattolici: il riferimento alla figura di San Francesco, la spiritualità dell'"ecommi" per le coccinelle, le preghiere tradizionali, la ritualità con i suoi segni e i suoi simboli . Queste e altre opportunità vengono valorizzate all'interno di una programmazione educativa in maniera originale e pedagogicamente efficace; in questo modo la dimensione religiosa non è vissuta come elemento isolato, ma è articolata all'interno delle attività quotidiane di branco e di cerchio.	Parte ripresa dal manuale di Branca.

ARTICOLATO BRANCA E/G

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 1 Pedagogia Scout Nell'educazione Alla Fede La proposta scout si attua in esperienze concrete che spesso acquistano un valore simbolico e comunicano un profondo messaggio umano, religioso e cristiano. In questa prospettiva acquistano un significato particolare tutti i momenti che compongono la vita di reparto, perché attraverso la vita comunitaria si inizia a sperimentare la dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana. In particolare, la squadriglia offre momenti di preghiera in cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare attivamente, mentre l'impresa stimola ad individuare ed accogliere le proprie responsabilità per la costruzione del Regno. Inoltre, l'hike, la veglia alle stelle, le cerimonie costituiscono occasioni propizie per esperienze forti di fede e di ascolto della Parola. L'educazione morale conduce a riconoscere, accettare e interiorizzare quei valori che, praticati, sono via per il raggiungimento della felicità. Le celebrazioni sacramentali e i momenti di preghiera che coinvolgono tutto il reparto aiutano a condividere con gli altri gioie e difficoltà e a vivere in una dimensione di ringraziamento e di semplicità. In generale, tutto l'itinerario di fede del reparto è ritmato dai tempi dell'anno liturgico come cammino privilegiato per la scoperta del mistero di Cristo, per mettersi alla sua sequela e per approfondire il valore dei sacramenti.	Art. 1 Pedagogia Scout nell'educazione alla fede nell'educare alla vita cristiana. Accompagnare ragazze e ragazzi nel loro cammino di crescita nella fede significa aiutarli a fare esperienza di Dio riconoscendolo nell'avventura quotidiana della vita. L'educazione alla vita cristiana si attua, nella proposta di Branca E/G, attraverso esperienze, condivise e concrete, di vita e avventure all'aria aperta che sostengono le guide e gli esploratori nel riconoscere nella propria vita Gesù e l'amore di Dio Padre che ci ha annunciato suo Figlio (<i>kerygma</i>). La vita di branca dal forte valore simbolico offre, in tutti i suoi strumenti, un profondo messaggio umano, religioso e cristiano proponendo la dinamica di vivere le esperienze, di incontrare Gesù, di raccontare a sé e agli altri questo incontro generando cambiamenti nel ragazzo/a e nelle sue relazioni. Tutti i momenti della vita di reparto e di squadriglia consentono alle guide e agli esploratori di sperimentare la dimensione ecclesiale dell'esistenza cristiana attraverso la vita comunitaria; di imparare a riconoscere la bellezza e la grandezza della natura e di essere parte e custodi del Creato; di scoprire i propri e gli altrui talenti da mettere a frutto nella vita comunitaria, per gli altri e con gli altri, concorrendo alla costruzione del Regno. Crescere nella fede significa rileggere le proprie esperienze alla luce della Parola di Dio e confrontarsi con la proposta di Gesù, al fine di lasciarsi interrogare, sfidare e sorprendere da Lui, riconoscere che Dio cammina con ciascuno di noi e far proprio lo stile di vita che il Vangelo propone. Il rapporto che ogni ragazza e ragazzo	<i>Cambia il titolo ed è riformulato completamente</i> <i>Si evidenzia anzitutto, coerentemente per tutte e tre le branche, la specificità della pedagogia scout nell'educare alla vita cristiana.</i> <i>Si evidenzia la centralità della vita quotidiana come luogo della presenza di Gesù e come ogni occasione della vita di branca sia opportunità per fare esperienza di incontro con Lui e del suo Primo annuncio e crescere nei doni ricevuti.</i> <i>Si elimina il riferimento ad un numero non esaustivo di strumenti per sottolineare la possibilità che ogni strumento è occasione di sperimentare la presenza di Cristo.</i> <i>Inserite le 4 tappe della dinamica presente in Emmaus.</i> <i>Si descrive lo stile di vita cristiana che esploratori e guide sperimentano nella Branca E/G</i> <i>Si esplicita cosa significa crescere nella fede</i> <i>Si afferma la necessità della rilettura delle esperienze alla luce della Parola di Dio e dell'importanza della natura e della comunità in cui donarsi e con cui crescer; in essa la Parola di Dio e la narrazione di ciascuno si incontrano e diventano testimonianza reciproca,</i>

	instaura con Gesù è curato dall'incontro e dall'ascolto della Parola e alimentato dalla contemplazione <i>del libro della Natura</i> e dalla preghiera per condividere con gli altri gioie e difficoltà in una dimensione di annuncio, di ringraziamento e semplicità. Così, gradualmente, matura la propria amicizia con Lui con tempi e modalità originali e uniche per ognuno. La vita di ciascuno, con il proprio cammino verso la felicità, illuminata dalla Parola, è celebrata nella preghiera e nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.	<i>preghiera, celebrazione.</i> <i>Si sottolineano l'unicità della relazione che si costruisce col Signore e la libertà di questo percorso.</i>
--	---	---

ARTICOLATO BRANCA R/S

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 1 – La progettazione dell'itinerario di fede in Comunità R/S 1. Le attenzioni che è necessario tener presente nel progettare gli itinerari di fede della Comunità R/S devono essere essenzialmente: a. integrare le esperienze specifiche di catechesi e di preghiera con tutte le esperienze della comunità, ricordando che tutto lo scautismo è un cammino educativo alla fede matura. In tal modo si favorirà quella integrazione tra fede e vita che rappresenta la finalità di ogni itinerario di fede; b. rispettare la dinamica esperienza-simbolo-concetto: il rover e la scolta nella Comunità R/S, anche attraverso gli strumenti propri del metodo, sono chiamati a fare esperienze che non siano subite, ma vissute attivamente e che divengano occasione di riflessione e di rielaborazione personale e comunitaria, grazie alla parola che illumina i fatti, le cose, i gesti, collegando ogni esperienza al suo significato, per mostrare	Art.1- La progettazione dell'itinerario di fede in Comunità R/S Pedagogia scout nell'educare alla vita cristiana Educare alla vita cristiana in Branca R/S significa accompagnare i rover e le scolte a lasciarsi interrogare e sorprendere dalla Parola di Dio che si incontra attraverso le esperienze di strada, servizio e comunità. Nella vita della comunità R/S si manifesta continuamente lo stare alla presenza di Gesù, di cui si è invitati ad acquisire lo stile (personalmente e comunitariamente), in modo creativo e liberante. L'accoglienza dell'annuncio del Vangelo e la consapevolezza della presenza di Dio nella propria vita matura gradualmente con tempi e modi differenti in ogni rover e scolta. In Branca R/S la spiritualità della strada consente di dare concretezza alla dinamica "vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare". La bellezza e la fatica che l'esperienza della strada offre rendono veri l'incontro, la condivisione, la relazione con l'altro, con il Creato e con il Creatore.	<i>Cambia il titolo ed è riformulato completamente</i> <i>In questo modo il Regolamento metodologico delle tre Branche trova coerenza nella lettura sinottica.</i> <i>In questo primo articolo si evidenzia quindi, come per le altre Branche, la specificità della pedagogia scout nell'educare alla vita cristiana nella Branca R/S.</i> <i>Viene dato riscontro della centralità della vita quotidiana come luogo della presenza di Gesù.</i> <i>Si richiama alla particolarità della spiritualità della strada, come paradigma della dinamica della vita cristiana.</i>

l'insegnamento che essa può offrire, per passare dall'esperienza al concetto, proprio attraverso l'efficace via del simbolo; c. curare l'attenzione alle tre dimensioni della vita cristiana: la dimensione profetica, educando alla capacità di ascolto della Parola di Dio, nella conoscenza della Scrittura e della Tradizione della Chiesa, attraverso la lettura sistematica dei libri biblici, l'approfondimento tematico di alcuni temi biblici e teologici, il confronto con il Magistero della Chiesa; la dimensione sacerdotale, educando alla preghiera, personale e comunitaria, e alla partecipazione attiva ai sacramenti, nella consapevolezza che la liturgia è culmine e fonte di tutta la vita cristiana; la dimensione regale, educando a vivere il discernimento per seguire Gesù nelle concrete situazioni storiche dell'esistenza, e per scoprire e vivere la propria vocazione particolare facendo del servizio uno stile di vita che rende testimoni coraggiosi del Vangelo; d. vivere la fedeltà a Dio e all'uomo: fedeltà a Dio nel trasmettere la sua Parola, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà all'uomo nel rispettare la sensibilità, le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali. Ciò si traduce concretamente nell'attenzione ai tempi di ciascun rover e scolta, sia di quelli che hanno già maturato una scelta di fede sia di quelli che sono ancora in difficoltà, nel rispetto della progressione personale di ciascuno; e nell'accoglienza della Parola di Dio, facendosi conoscitori attenti di ciò che B.-P. amava definire i "due libri" di Dio, la Bibbia e la Natura, discepoli docili sulle strade che in essi vengono indicate, testimoni responsabili delle scelte di coraggio alle quali Dio chiama.	Curare la costante familiarità con la Parola permette di rileggere le esperienze vissute, alimentando la capacità profetica, ovvero la capacità di riconoscere Dio presente nella propria storia (come in quella di ogni uomo e ogni donna) e di scegliere di celebrarlo e annunciarlo. La Parola incontrata e condivisa rende nuova e feconda la vita di ciascuno, generando un cambiamento. La comunità offre la possibilità ai rover, alle scolte e ai capi di raccontare e raccontarsi abitando le domande di senso, facili e difficili, che la vita pone: la presenza di Dio si manifesta prima di tutto nell'altro che cammina a fianco. Le esperienze della preghiera e della celebrazione dell'Eucarestia e del sacramento della Riconciliazione, vissute nella comunità e personalmente, sono opportunità di far crescere la capacità sacerdotale: essere capaci di portare la vita stessa dinanzi a Dio e di riportare Dio nella propria vita. Si diventa reciprocamente testimoni dell'annuncio di Cristo Risorto che ci ama e cammina con noi. Con il servizio si vive l'impegno a discernere nella vita concreta cosa fare per essere fedeli al Vangelo testimoniandolo nella vita politica, sociale, economica e culturale. È attuazione concreta della capacità regale.	<i>Si afferma la necessità della rilettura delle esperienze alla luce della Parola di Dio.</i> <i>Nella comunità la Parola di Dio e le parole umane si incontrano e diventano testimonianza reciproca, preghiera, celebrazione e servizio.</i>
--	---	--

CAPO III – CONTENUTI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA

ARTICOLATO INTERBRANCA

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art.13 - Educazione alla fede 1. L'annuncio del Vangelo anima esostiene l'intera proposta educativa dell'AGESCI. Le attività dell'unità, il clima in essa creato, la testimonianza e lo stile dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale con Dio e per il cammino di fede della ragazza e del ragazzo. 2. I Gruppi e le unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con gli organismi pastorali della Chiesa locale, cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati. 3. Nel fare la proposta di fede nelle diverse fasce d'età, l'Associazione si inserisce nel progetto catechistico della Chiesa italiana, riconoscendo nel "Catechismo per la vita cristiana" della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede.	Art.13 - Educazione alla fede Educare alla vita cristiana L'annuncio del Vangelo anima e sostiene l'intera proposta educativa dell'AGESCI che nell'educare alla vita cristiana si inserisce pienamente nel progetto catechistico della Chiesa italiana. Ogni ragazza/o viene accompagnata/o ad accogliere un annuncio nuovo e sorprendente, cioè a riconoscere che la propria vita è abitata da Dio che si è rivelato in Gesù di Nazareth (<i>kerygma</i>). Le attività delle unità, il clima in essa creato, la testimonianza e lo stile dei capi costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale con Dio e per il cammino di fede della ragazza e del ragazzo. e le esperienze vissute, capi e ragazzi insieme, sono occasioni di incontro con Dio, cammino di vita cristiana dei ragazzi. I Gruppi e le unità ricercano rapporti costanti e costruttivi con gli organismi pastorali della Chiesa locale, riconoscendo nel "Catechismo per la vita cristiana" della CEI il principale riferimento per i contenuti da trasmettere e lo stimolo per l'elaborazione di itinerari originali per condurre fanciulli, ragazzi e giovani verso la maturità della fede. cui prendono parte nei modi e nei momenti appropriati, nella consapevolezza che spesso lo scautismo è il primo ed unico legame visibile con la comunità ecclesiale.	<i>Sostituito "fede" con "vita cristiana"</i> <i>È stato Inserito il riferimento al primo annuncio (Kerygma).</i>

CAPO IV - STRUMENTI DEL METODO

ARTICOLATO INTERBRANCA

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 22 – Itinerari di fede L'itinerario di fede parte dalle concrete situazioni della vita delle ragazze e dei ragazzi dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita per rivelarne il significato umano, religioso, cristiano. L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno caratterizza l'itinerario di fede attraverso le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera, della celebrazione dell'Eucarestia, della testimonianza e del servizio. Tale itinerario si inquadra nel progetto educativo e si attua nel cammino scout attraverso la proposta di esperienze e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra fede e vita. Il compito dell'educazione alla fede in Associazione è affidato alla Comunità Capi, ai singoli Capi e all'Assistente Ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa. Il servizio diviene efficace e fecondo attraverso l'esemplarità delle scelte e dei comportamenti: ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale. Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede delle ragazze e dei ragazzi trova in questo patrimonio di	Art. 22 – Itinerari di fede Cammino di vita cristiana L'itinerario di fede Il cammino di vita cristiana parte dalle concrete situazioni della vita delle ragazze e dei ragazzi, dentro e fuori le attività scout, per portarli a comprendere come la Parola di Dio illumini tutta la realtà della vita al fine di accompagnarli e riconoscere insieme la presenza del Signore Gesù nella propria vita, che viene illuminata dalla Parola di Dio, per rivelarne il significato umano, religioso, cristiano. L'annuncio di Gesù Cristo presente nella vita della Chiesa in cammino verso il Regno caratterizza si concretizza attraverso ogni persona capace di cogliere, alla luce della Parola di Dio, il senso e il valore degli eventi vissuti (capacità profetica), di portare la vita stessa davanti a Dio in tutti i suoi aspetti, come la preghiera e la celebrazione (capacità sacerdotale), di discernere nella vita concreta, come essere fedeli e testimoni del Vangelo nel mondo, nella vita politica, sociale, economica e culturale (capacità regale). L'esperienza le esperienze dell'ascolto della Parola, della preghiera, della celebrazione dell'Eucaristia, dell'approfondimento della proposta del Vangelo in appositi momenti, della testimonianza come narrazione di un vissuto e del servizio, sono elementi che caratterizzano il nostro cammino insieme alle ragazze e ai ragazzi. Tale itinerario percorso si inquadra nel progetto educativo e si attua nel cammino scout attraverso la proposta di esperienze e momenti di confronto e	<i>Variato il titolo</i> <i>Questo articolo è stato riformulato alla luce del percorso Emmaus, sono state spiegate ed inserite le capacità e le dimensioni.</i>

valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica.	approfondimento che aiutino ogni singolo ragazzo e ragazza a rileggere la propria vita quotidiana alla luce del Vangelo. e la mediazione di simboli che facilitano l'integrazione tra fede e vita. Il compito dell'educazione alla fede alla vita cristiana in Associazione è affidato alla Comunità capi, ai singoli capi e all'Assistente ecclesiastico, chiamati ad essere testimoni della Fede, secondo il loro specifico ministero nella Chiesa. Il servizio cammino insieme diventa efficace e fecondo e generativo attraverso scelte e comportamenti che siano narrazione di un incontro; ciò presuppone un atteggiamento interiore di crescita e specifici momenti individuali e comunitari di formazione spirituale, biblica e teologica. Le varie fasi del cammino scout si esprimono nello spirito del gioco, nel senso dell'avventura, nella spiritualità della strada: l'educazione alla fede alla vita cristiana delle ragazze e dei ragazzi trova in questo patrimonio di valori il terreno adatto per una proposta di crescita graduale ed armonica, vissuta attraverso le dimensioni esistenziali dell'alterità, della gratuità, della creatività, della custodia, in modo narrativo e simbolica, secondo lo stile delle relazioni di Gesù.	
--	--	--

ARTICOLATO BRANCA L/C

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 22 – Itinerario di fede 1. Nel branco e nel cerchio i bambini sono chiamati a conoscere tutte le proprie potenzialità ed a scoprirsi figli di Dio con la semplicità e il linguaggio caratteristico della loro età. Gesù stesso ha indicato nel fanciullo il tipo dell'uomo che incontra il Messia, insegnando ad accoglierlo per ciò che è già e non	Art. 22 – Itinerario di fede Cammino di vita cristiana 1. Nel branco e nel cerchio i bambini sono chiamati a riconoscere che la loro vita è abitata da Dio, che Egli li ama, si dona, vive e cammina con loro. Il bambino/a non è solo desideroso ma anche capace di Dio e ne fa esperienza con la semplicità e il linguaggio propri della sua età. Gesù stesso ha	<i>Inserito riferimento al primo annuncio.</i> <i>Rimodulato recuperando il senso (già presente) di bambini capaci di Dio, prendendo spunto da quanto</i>

solo per ciò che sarà. I bambini sono capaci di molteplici atteggiamenti favorevoli all'esperienza religiosa: meraviglia e stupore, senso del bello e della gioia, imitazione di modelli significativi, senso di appartenenza alla comunità e rispetto della sua legge. Senza far leva eccessivamente sull'emotività e sull'osservanza delle regole, i bambini sono accompagnati nella graduale maturazione della loro vita spirituale, superando così il naturale egocentrismo grazie all'incontro con Gesù e col suo Vangelo.	riconosciuto nel fanciullo l'esempio di colui che incontra il Messia, insegnando ad accoglierlo come persona pienamente degna. Siano dai capi considerati "terra sacra". I bambini sono capaci di molteplici atteggiamenti favorevoli all'esperienza religiosa di fede: meraviglia e stupore, senso del bello e della gioia, imitazione di modelli significativi, senso di appartenenza alla comunità e rispetto della sua legge. Nelle relazioni con gli altri, fatte di accoglienza e custodia, i bambini scoprono e gustano la bellezza di essere cercati da qualcuno che li chiama. 2. Lo stile delle relazioni di Gesù narrato dai Vangeli mette in luce alcune dimensioni esistenziali che sono fondamentali nella Famiglia felice: l'uso costante del simbolo e della narrazione e una particolare attenzione alla gratuità, all'alterità, alla creatività, all'accoglienza e alla custodia. Queste dimensioni sono particolarmente importanti per poter ricevere il Primo Annuncio e riconoscere la presenza di Dio nella propria vita e in quella del branco/cerchio.	scritto nel manuale di branca. <i>Spostato nell'art. 44 (Capo branco e Capo cerchio) e riformulato l'ultimo concetto del comma 1 attuale, perché più riferibile ad attenzioni del capo nei confronti dei bambini.</i> <i>Nuovo comma con narrazione delle 6 dimensioni.</i>
2. Tutta la vita del branco e del cerchio è permeata dall'amore di Dio, sorgente della vera Famiglia Felice. Si farà attenzione particolare a creare un clima di fraternità cristiana che stimoli la crescita nella fede e in cui prendano significato le attività più specifiche di catechesi.	2- 3. Tutta la vita del branco e del cerchio, permeata dall'amore di Dio, sorgente della vera Famiglia felice, è ideale luogo di narrazione e di ascolto, di esplorazione e di gioco, dove esprimere e raccontare il proprio vissuto quotidiano; si farà attenzione avendo cura di creare quel clima di fraternità cristiana che stimoli la crescita nella fede e in cui prendano significato le esperienze vissute nella comunità.	<i>Rimodulato il concetto che comunque rimane valido.</i> <i>Parte centrale tratta da quanto scritto nel manuale di Branca.</i>
3. L'armonia tra catechesi sistematica e occasionale, tra testimonianza degli adulti e clima di comunità, può aiutare a costruire un rapporto vivo e personale con l'esperienza cristiana ed ecclesiale.	4. L'armonia tra catechesi sistematica e occasionale le varie esperienze, tra la testimonianza degli adulti, e clima di comunità i momenti di condivisione e catechesi, gli spazi di riflessione personale e comunitaria, il clima di Famiglia felice, aiutano può aiutare a costruire un rapporto vivo e personale con l'esperienza la dimensione cristiana ed ecclesiale.	<i>Piccole modifiche di forma.</i>

4. L'itinerario si basa su tre elementi:	5. L'itinerario si basa su tre elementi: Il cammino si propone, attraverso gli strumenti tipici della Branca, di far crescere progressivamente nei bambini la capacità di riconoscere e narrare Dio presente nelle esperienze della propria vita:	<i>Con questo incipit, preso e rimodulato dal doc. EVC, sono stati riscritti i punti a. b. e c. (tre capacità), già presenti nel regolamento attuale, in stile Emmaus, prendendo spunto da quanto scritto nel manuale di Branca.</i>
a. La catechesi mette i bambini a contatto vivo con la Parola di Dio, attraverso un itinerario di prima scoperta della Sacra Scrittura, al fine di conoscere e saper raccontare la storia di Dio e dell'uomo nei suoi passaggi nodali e nei suoi personaggi principali. L'incontro personale con Gesù e una sempre più profonda conoscenza della sua vita e del suo insegnamento costituiscono, infatti, il centro e il fondamento di un'esistenza che si rivela già come chiamata a seguirlo.	a. creando condizioni favorevoli per l'incontro vivo, profondo e continuativo con la Parola di Dio e offrendo occasioni di scoperta delle Sacre Scritture. L'incontro personale e comunitario con Gesù e una sempre più profonda conoscenza della sua vita e del suo insegnamento favoriscono la <i>capacità profetica</i> , di saper cogliere il senso e il valore degli eventi vissuti, e costituiscono il centro e il fondamento di un'esistenza che si rivela già come chiamata a seguirlo.	<i>Riformulato evidenziando la capacità profetica</i>
b. Scoprendo la presenza di Dio nella comunità, nella natura, nella vita, i bambini imparano a ringraziare il Signore per la gioia che dona loro e imparano a pregarlo sia insieme alla comunità che personalmente, sia in forma spontanea che attraverso le formule della Chiesa. L'educazione alla preghiera e alla celebrazione valorizza i momenti più significativi dell'anno liturgico, le esperienze principali della comunità, le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana vissuto dai fanciulli, dedicando una particolare attenzione all'Eucarestia.	b. offrendo occasioni per far fruttare la <i>capacità sacerdotale</i> , comprendendo il senso più profondo delle esperienze della vita di branco e di cerchio, portandole in modo gioioso davanti al Signore, vivendo l'anno liturgico, la preghiera personale e comunitaria, i riti e i momenti celebrativi della comunità e l'Eucaristia come incontro pieno con Lui.	<i>Riformulato evidenziando la capacità sacerdotale e sottolineato che i diversi momenti di Branco/Cerchio (riti, cerimonie, passaggi) devono essere celebrati.</i>
c. La catechesi offre un decisivo contributo all'opera globale di educazione morale dei bambini che, nella vita comunitaria e nella propria progressione personale, imparano a superare le difficoltà e a compiere la "Buona Azione" come esercizio di virtù umane e cristiane. Nella conoscenza e imitazione di Gesù, sull'esempio di S. Francesco e di altri modelli di vita cristiana, i bambini scoprono sempre più la presenza di Dio che, attraverso la legge dell'amore, li chiama a vivere con semplicità e gioia il Vangelo nella vita quotidiana.	c. permettendo di far crescere la <i>capacità regale</i> , riconoscendo nella vita comunitaria e nella propria Progressione personale i contenuti del Primo Annuncio come veri per la propria esistenza, sentendo sempre più la presenza dell'amore di Dio che li chiama a vivere con semplicità la gioia del Vangelo, attraverso l'incontro quotidiano, la conoscenza e la sequela di Gesù.	<i>Riformulato evidenziando la capacità regale.</i> <i>Spostati i riferimenti a San Francesco del comma attuale nel comma successivo.</i>

5. I personaggi-simbolo di Samuele, Aronne e S. Francesco possono essere utilmente adottati come guida nel percorrere armonicamente questi tre itinerari.	6. L'esempio di San Francesco invita i lupetti e le coccinelle alla "Buona Azione" verso i fratelli e le sorelle e alla custodia del Creato. Anche le figure di Samuele e Aronne possono essere utili per dare concretezza ai momenti del cammino e possono essere giocate, scoperte e vissute dai bambini, non solo nella conquista delle omonime specialità, ma soprattutto nella vita di branco e di cerchio.	<i>Inseriti i riferimenti a San Francesco dal comma precedente e riformulato il concetto, ripreso dal Manuale, delle tre figure (S. Francesco, Samuele e Aronne) utili per tutto il percorso di educare alla vita cristiana.</i>
Dall'art. 1... nel corso dell'anno, si programmano attività più specifiche di catechesi. Esse si pongono, di norma, come originale complemento alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana che i bambini vivono nella parrocchia e nella famiglia. Ciò non esclude la possibilità che l'itinerario di fede in branco e in cerchio si realizzi, a particolari condizioni, come cammino di iniziazione cristiana.	7. In molti casi, è nella vita di branco e di cerchio che i bambini e le bambine ricevono in modo esplicito il primo annuncio del Vangelo e scoprono la dimensione comunitaria della Chiesa: per questo motivo è di particolare importanza accompagnare i lupetti e le coccinelle nel loro percorso di scoperta della persona e del messaggio di Gesù di Nazareth. Nel corso dell'anno, si programmano esiste anche la possibilità di programmare attività ed esperienze più specifiche di catechesi iniziazione alla vita cristiana, a integrazione della preparazione ai sacramenti vissuta dai bambini in parrocchia e in famiglia. A particolari condizioni ed in accordo con la Chiesa locale, il cammino di vita cristiana in branco e in cerchio si può realizzare come percorso cammino di iniziazione cristiana, senza per questo perdere le caratteristiche della pedagogia scout e la dimensione ecclesiale.	<i>Questa parte è stata spostata dall'art. 1 e riformulata.</i>
Art. 23 – Gioco 1. Il gioco fa parte del mondo del bambino; diviene pertanto elemento centrale della metodologia della branca. Attraverso il gioco i bambini si misurano continuamente con se stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia. 2. Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare e interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio per	Art. 23 – Gioco 1. Il gioco fa parte del mondo del bambino; diviene pertanto elemento centrale della metodologia della branca. Attraverso il gioco i bambini si misurano continuamente con sé stessi, conoscono il proprio corpo, ne acquisiscono il controllo, si esprimono e comunicano con gli altri, con creatività e fantasia. 2. Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare e interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio per	<i>Inserito lo stile della relazione cristiana</i>

superarli, e a collaborare con gli altri. Essi esercitano le proprie funzioni motorie, cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con stile e nello spirito scout. 3. Nel branco e nel cerchio il gioco è strumento fondamentale per proporre le attività e per svolgerle. Come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e i capi. 4. Tale positiva relazione è occasione per i capi di approfondire la conoscenza dei bambini, terreno adeguato a manifestare la fiducia che si ripone nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà.	superarli, e a collaborare con gli altri, scoprendo che nel gioco di squadra ci si mette a servizio del prossimo. Essi esercitano le proprie funzioni motorie, cognitive, creative e percettive, vivendo la propria esperienza con lo stile della relazione cristiana e nello spirito scout. 3. Nel branco e nel cerchio il gioco è strumento fondamentale per proporre e vivere le attività e le esperienze. Come mezzo pedagogico portante, il gioco consente la costruzione dei rapporti tra i bambini e tra questi e i capi, e anche l'incontro con Gesù attraverso le esperienze e le dimensioni della vita che raccontano ai bambini il Primo Annuncio. 4. Tale positiva relazione è occasione per i capi di approfondire la conoscenza dei bambini, terreno adeguato a manifestare la fiducia che si ripone nella capacità di ognuno e luogo di incoraggiamento per il superamento delle difficoltà.	<i>Sostituito “proporre e svolgere attività” con “vivere attività ed esperienze”.</i> <i>Specificato che il gioco è il mezzo anche per l'incontro con Gesù.</i>
Art. 28 – Caccia/Volo di spiritualità cristiana 1. Per Caccia/Volo di spiritualità cristiana, anche chiamata di atmosfera o religiosa, si intende una attività improntata alle dimensioni profetica, sacerdotale e regale. Queste tre dimensioni si realizzano attraverso l'incontro, l'ascolto, la condivisione, l'esperienza, il simbolismo, e sono vissute in un'atmosfera raccolta e gioiosa che favorisca l'incontro con Gesù attraverso personaggi significativi, modello di vita cristiana. 2. La caccia/volo francescana, che si fonda sulla vita e opere di San Francesco, e la caccia/volo mariana, che si fonda sulla figura di Maria, ne sono un esempio.	Art. 28 – Caccia/Volo di spiritualità cristiana 1. Per La Caccia/Volo di spiritualità cristiana, anche chiamata di atmosfera o religiosa, si intende è una attività esperienza per vivere le capacità profetica, sacerdotale e regale. Queste tre dimensioni capacità si concretizzano realizzano attraverso l'incontro, l'ascolto, la condivisione, l'esperienza, il simbolismo, e sono vissute in un'atmosfera raccolta e gioiosa un clima gioioso e giocoso, ma raccolto, che favorisca l'incontro con Gesù attraverso personaggi significativi la narrazione dell'esempio dei Santi e di altri modelli di vita cristiana. 2. Ne sono un esempio concreto, ma non esclusivo, la caccia/volo francescana, che si fonda sulla vita e opere di San Francesco, e la caccia/volo mariana, che si fonda sulla figura di Maria.	<i>Sostituita “attività” con “esperienza”</i> <i>Sostituite “dimensioni” con “capacità”</i> <i>Riformulato come scritto nel Manuale</i> <i>Non personaggi significativi, ma esempio dei Santi e di altri modelli, come scritto nel manuale.</i> <i>Specificato meglio che questi due tipi di cacce/voli sono solo un esempio.</i>

ARTICOLATO BRANCA E/G

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 9 – Avventura 1. L'atmosfera di avventura è l'esca educativa che spinge gli esploratori e le guide all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del reparto e le danno senso. È l'avventura di costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevista e imprevedibile le esperienze acquisite durante l'infanzia e di cui ci si va arricchendo nell'adolescenza; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza secondo schemi personali; è l'avventura di provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri. 2. Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente in essa. Non si tratta, quindi, solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale.	Art. 9 – Avventura 1. L'atmosfera di avventura è l'esca educativa che spinge gli esploratori e le guide all'azione, animando nel concreto le esperienze vissute, mentre lo spirito scout e l'impegno a crescere nella fede sostengono la vita del reparto e le danno senso. È l'avventura di costruire se stessi, utilizzando in maniera imprevista e imprevedibile le esperienze acquisite durante l'infanzia e di cui ci si va arricchendo nell'adolescenza; è l'avventura di scoprire il mondo e riorganizzare la conoscenza secondo schemi personali; è l'avventura di provare se stessi in rapporto al mondo e agli altri e di scoprire e riscoprire, con gioia e curiosità, l'incontro col Signore e vivere animati dallo spirito della Parola. 2. Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla, e di agire conseguentemente in essa, per poi contemplare quanto realizzato. Non si tratta, quindi, solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale.	<i>Lo spirito di avventura è sprone a vivere e provarsi con entusiasmo, curiosità e coraggio; permea ogni ambito della vita di guide ed esploratori, animando anche il desiderio e l'impegno a incontrare il Signore. Nei Manuali di Branca lo scouting è già declinato come: vedere, giudicare, agire e contemplare</i>
Art. 10 – Vita comunitaria 1. La comunità è un bisogno del ragazzo e della ragazza; essa li aiuta a vivere e sperimentare l'autonomia, ad acquisire la capacità di animare gli altri ed è occasione di costante confronto.	Art. 10 – Vita comunitaria 1. La comunità è un bisogno del ragazzo e della ragazza; essa li aiuta a vivere e sperimentare l'autonomia, ad acquisire la capacità di animare gli altri ed è occasione di costante confronto. La vita assieme è occasione di scoprire la ricchezza e diversità dei doni ricevuti da ciascuno e di mettere i propri a disposizione degli altri riconoscendo in essi il prossimo. Consente a ciascuno di scoprirsi e pensarsi importante e utile per la comunità, esercitandosi a pensare, parlare e agire in modo da far crescere tutta	<i>Si riprende il tema della comunità (cfr. art. 1) come luogo della presenza di Dio. Essa è occasione privilegiata in cui maturare la consapevolezza del suo amore, di quanto ricevuto e di quanto di sé si possa donare; in cui acquisire lo stile delle relazioni di Gesù.</i>

2. La proposta offerta agli esploratori e alle guide è rivolta quindi a tutto ciò che li aiuta, giocando, ad osservare, scegliere, sperimentare, verificare. 3. La squadriglia – in particolare – e il reparto sono i luoghi privilegiati per l'esperienza comunitaria offerta ad esploratori e guide.	la comunità, sperimentando così la gioia di essere dono per gli altri e vivendo la dimensione ecclesiale. 2. La proposta offerta agli esploratori e alle guide è rivolta quindi a tutto ciò che li aiuta, giocando, ad osservare, scegliere, sperimentare, verificare. 3. La squadriglia – in particolare – e il reparto sono i luoghi privilegiati per l'esperienza comunitaria offerta ad esploratori e guide. Si rivela anche una positiva opportunità per vivere la dimensione comunitaria della Chiesa. 4. Gli E/G trovano in ogni occasione di vita comunitaria che il reparto offre la gioia della condivisione, facendo anche esperienza delle celebrazioni sacramentali e della preghiera.	<i>Viene aggiunto il comma 4 per sottolineare come ogni occasione di vita comunitaria in Branca E/G (squadriglia reparto, alta squadriglia e consiglio capi) sia luogo fecondo per esercitarsi nella preghiera, personale e comunitaria, e per scoprire e rinnovare la gioia di celebrare i sacramenti.</i>
Art. 21 – Alta squadriglia [...] OMISSIS 7. Anche in Alta squadriglia si vive una catechesi sistematica, e si sviluppa l'abitudine a pregare la Parola di Dio e a verificare con essa la propria vita.	Art. 21 – Alta squadriglia [...] OMISSIS 7. L'Alta Squadriglia è occasione privilegiata per vivere momenti di confronto e approfondimento della fede cristiana, celebrazioni coinvolgenti che interpellano le guide e gli esploratori.	<i>Il comma 7 viene rimodulato sottolineando che l'Alta Squadriglia offre ottime occasioni per un confronto più maturo e intimo per le guide e gli esploratori nel confronto di loro stessi con Gesù.</i>
Art. 22 SENTIERO FEDE L'età dei ragazzi e delle ragazze che vivono l'esperienza della branca E/G è di grande cambiamento psicologico, umano e religioso; perciò l'educazione alla fede in questa fascia d'età tiene presente almeno due momenti psicologici distinti: la fase preadolescenziale, in cui l'esperienza religiosa è caratterizzata da passività e abitudine, da conformismo più che da una scelta autonoma e razionale, e la fase della prima adolescenza, in cui crescono il senso critico e il senso storico, e ci si apre alle domande sul senso della vita. Consapevoli dell'importanza di un annuncio incarnato nelle condizioni di crescita dei ragazzi e delle ragazze, i capi e l'assistente ecclesiastico li accompagnano in questo passaggio, per aiutarli ad elaborare un	Art. 22 SENTIERO—FEDE CAMMINI DI VITA CRISTIANA La Branca E/G propone un cammino di vita cristiana che permette a guide ed esploratori l'incontro con Cristo lungo il proprio sentiero. Ragazze e ragazzi scoprono e diventano via via consapevoli che la loro vita è abitata da Dio Padre, che li ama, si dona, vive e cammina con loro. Gli adolescenti, desiderosi di concretezza e autonomia, sono alla ricerca di una fede personale, indipendente dagli adulti. Vivono la loro avventura con il Signore a volte con slancio, a volte con quel senso critico con cui mettono in discussione le proposte degli adulti, talvolta condividendo la loro esperienza con gli altri, talvolta in modo intimo e personale, altre volte in modo sfidante.	Articolo riformulato <i>Si evidenziano le peculiarità della educazione alla vita cristiana nella fascia di età di branca E/G riformulando in chiave positiva il profilo psicologico degli E/G e il loro atteggiamento rispetto alla fede e alla loro relazione col Signore evidenziando la complessità del rapporto con l'adulto e con le sue proposte, ma anche la tensione a interrogarsi sulla fede e a farsi domande di senso</i> <i>Si evidenzia che ogni esperienza di branca è opportunità di incontro con Gesù e di crescita come cristiani, si riportano alcuni elementi principali che</i>

progetto di vita modellato sulla fede, cioè sulla fiducia in Gesù scoperto come amico. L'integrazione fra l'educazione scout e la proposta di vita cristiana si compie, nel rispetto della maturazione di ogni ragazzo e ragazza, nella sua progressione personale. Partendo dalla curiosità e dalla scoperta avventurosa di Cristo e della sua proposta di vita, l'esploratore e la guida sono stimolati ad acquisire competenze e buone abitudini come risorse per vivere nella fedeltà l'amicizia con Gesù e per essere utili agli altri; ciò in vista di quella nuova stagione di scelte più consapevoli e di impegni più esigenti che caratterizza l'autonomia adolescenziale e giovanile. Sostenuti inizialmente dal gruppo degli amici, il ragazzo e la ragazza vivono la propria avventura educativa come possibilità di un nuovo, libero incontro con se stessi in Cristo e nel progetto che liberamente accettano di costruire con Lui. Il cammino di fede in branca E/G, come più in generale l'intera proposta rivolta a ragazzi e ragazze di questa età, è quindi un sentiero di "educazione alla libertà" e di scoperta e di accoglienza di Cristo come garanzia di libertà. Il ragazzo e la ragazza, attraverso esperienze sempre più impegnative ed esplicite nel loro significato umano, religioso, cristiano, passano dall'abitudine a fare il bene mediante la buona azione a scegliere di essere sempre buoni, ossia di tendere alla santità, resa possibile dal confronto con la Parola, a partire dalle provocazioni della vita quotidiana, personale e comunitaria, all'interno e fuori del reparto. Gli strumenti tipici della progressione personale - tappe, specialità, competenze, verifiche progressive e puntuali, confronto con i capi e con l'assistente ecclesiastico - offrono molteplici possibilità di	Tutte le avventure della vita di reparto e di squadriglia offrono occasioni di incontro con Lui. Gli E/G imparano a riconoscere i doni ricevuti e a coltivarli; a vedere negli altri membri della comunità il prossimo a cui offrire i propri talenti attraverso il fare; a crescere nella capacità di creare legami, relazioni autentiche di cura e custodia e nell'osservare il mondo per essere pronti e contribuire per renderlo migliore. Imparano ad essere competenti ed utili agli altri. Immersi nella natura da protagonisti, la riconoscono come dono ed opera di Dio, riescono a sentirsene parte e a maturare l'impegno a curarla e custodirla. Così avviene l'incontro e la consapevolezza che il Signore è presente nella vita di tutti; come lo scoprirsi amati e il desiderio di amare l'altro e tutto il Creato e, così, riconoscersi autenticamente cristiani e custodi dei doni battesimali (profetico, sacerdotale e regale). L'esperienza scout aiuta dunque ad ascoltare e riscoprire il Primo annuncio (<i>kerygma</i>), un annuncio che si rinnova sempre e invita i ragazzi e le ragazze a rileggere le esperienze, illuminandole alla luce della Parola, per comprenderne il significato profondo (capacità profetica). I sacramenti e la preghiera sono gli strumenti con cui ringraziare e condividere con Dio quanto ricevuto e vissuto (capacità regale). Nella vita di squadriglia e di reparto le ragazze e i ragazzi scoprono e sperimentano la propria vocazione come risposta personale alla chiamata per la costruzione del Regno nella propria comunità, Chiesa locale e territorio (capacità regale). Permeano tutte le esperienze le dimensioni della gratuità, alterità, creatività, custodia, quelle narrative e simbolica che sono lo stile di Gesù e della vita scout. I capi e l'Assistente ecclesiastico favoriscono la	<i>favoriscono l'esploratore e la guida nel riconoscersi cristiani evitando il rimando a un gruppo ristretto di strumenti (cfr art 1).</i> <i>Vengono riprese le capacità battesimali (profetica, sacerdotale e regale) e viene introdotto il Primo Annuncio e il suo reiterarsi; si evidenziano alcune delle dimensioni della vita di Gesù proprie anche della vita in Branca E/G.</i> <i>Si evidenziano il ruolo dei capi e dell'assistente ecclesiastico e di quanto ad essi è affidato per educare i ragazzi a crescere come cristiani nella loro vita.</i> <i>Si ribadisce la centralità della Parola, della preghiera dei sacramenti e, insieme, l'importanza di una progettazione e programmazione educativa nella crescita della fede.</i> <i>Si introduce il riferimento a San Giorgio protettore di esploratori e guide</i>
---	--	--

concretizzare la proposta di fede con l'educazione ai piccoli gesti e agli impegni che preparano scelte più significative e globali.	rilettura della vita e di queste dimensioni esistenziali e, come discepoli, sono in cammino accanto alle ragazze e i ragazzi, testimoniando la loro fede con la narrazione e la propria vita. Ascoltano e offrono, all'interno della vita di reparto e nella progressione personale, esperienze vere e significative, costruiscono momenti di dialogo e di approfondimento del messaggio cristiano e accompagnano gli E/G aiutandoli a riconoscere in esse Gesù. Favoriscono l'ascolto della Parola e il suo sentirla viva e attuale; progettano e sperimentano con i ragazzi momenti forti legati all'anno liturgico, ai sacramenti e alla preghiera, celebrazione della vita e comunione completa con Cristo. Lungo questo cammino di libertà gli esploratori e le guide trovano in San Giorgio un esempio di cortesia e cavalleria verso il prossimo, di coraggio nell'affrontare sfide e ostacoli. Il drago, allegoria di paure, ingiustizie e ostilità, può essere sconfitto grazie alla fede, con l'aiuto dei capi e dell'intera comunità in cammino accanto ad ogni ragazzo.	
Art. 29 – Buona azione [...] OMISSIS 2. La pratica della Buona Azione consente a ciascuno di: a. rendersi disponibile verso i componenti della squadriglia e del reparto; b. sviluppare l'abitudine a fare il bene in modo gratuito e creativo; c. rispondere alle necessità di quanti ci stanno intorno con concretezza e con sempre maggior competenza.	Art. 29 – Buona azione [...] OMISSIS 2. La pratica della Buona Azione consente a ciascuno di: a. rendersi disponibile verso i componenti della squadriglia e del reparto; b. sviluppare l'abitudine a fare il bene in modo gratuito e creativo; c. a fare scouting ponendo attenzione agli altri e a ciò che li circonda per rispondere con pronta generosità alle necessità, con concretezza e con sempre maggior competenza.	<i>Con il punto C si approfondisce lo spirito cristiano perno e motore della buona azione che spinge ad osservare i bisogni altrui e ad essere utili e a rispondere prontamente ad essi.</i>

ARTICOLATO BRANCA R/S

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 9 – Strada, comunità e servizio 1. Strada, comunità e servizio costituiscono i tre elementi complementari ed indissociabili della Branca R/S. Sono l'espressione della visione globale dell'uomo e della donna della Partenza: a. in cammino sulla strada, esperienza di vita povera e spirituale, luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento e all'agire, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica; b. disponibile all'incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti all'interno di una comunità, luogo di crescita e di confronto, attraverso cui si riscopre la propria personalità; c. pronto al servizio, modo abituale di relazione con i fratelli, dono di sé ad imitazione di Cristo e accoglienza dell'altro, vissuto con gioia e impegno costante verso i più deboli, i più piccoli, gli emarginati.	Art. 9 – Strada, comunità e servizio 1. Strada, comunità e servizio sono i tre elementi complementari e indissociabili che costituiscono l'ambiente educativo della proposta della Branca R/S e il contesto in cui fare esperienza di vita cristiana. Strada, comunità e servizio esprimono la visione globale dell'uomo e della donna della Partenza: a. in cammino sulla strada, esperienza di vita povera essenziale e spirituale, di incontro con i fratelli e le sorelle , luogo di conoscenza di sé e del mondo, di disponibilità al cambiamento e all'agire, di impegno a costruirsi con pazienza e fatica; vivere la spiritualità della strada permette di cogliere le esperienze lungo il cammino come doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui e di riconoscere nell'altro la presenza del Signore; b. disponibile all'incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti all'interno di una comunità, luogo di crescita e di confronto, attraverso cui si riscopre la propria personalità; c. pronto al servizio, modo abituale di relazione con i fratelli, dono di sé ad imitazione di Cristo e accoglienza dell'altro, vissuto con gioia e impegno costante verso i più deboli, i più piccoli, gli emarginati e verso le situazioni di povertà, ingiustizia e illegalità, impegnandosi per un cambiamento.	<i>Facciamo riferimento al valore dell'essenzialità come scelta.</i> <i>La spiritualità della strada viene richiamata esplicitamente.</i>
Art. 10 – Strada 1. Il roverismo/scoltismo si ispira fortemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:	Art. 10 – Strada 1. Il roverismo/scoltismo si ispira fortemente al valore della strada, per questo la Comunità R/S vive i suoi momenti più intensi in cammino. Infatti:	

a. Camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare i propri limiti e dà il gusto dell'avventura; b. portare a lungo lo zaino e dormire in tenda insegnano l'essenzialità vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli; c. camminare nella natura è un momento privilegiato di incontro con Dio che è il Creatore di tutte le cose. La comunione con il Creato fornisce ai giovani l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente; d. camminare con gli altri e incontro agli altri insegna la gioia di stare insieme, l'amicizia, la fraternità, la solidarietà e l'accoglienza; e. la strada aiuta a vivere momenti di silenzio nei quali è possibile pensare e riflettere sul proprio percorso personale di crescita; f. vivere la Spiritualità della strada permette di cogliere come le esperienze lungo il cammino siano doni di Dio che aiutano ad arrivare a Lui. 2. La strada è vissuta con continuità. Va progettata, preparata con cura, calibrata nel rispetto dei singoli, e con particolare attenzione alla disabilità.	a. camminare a lungo sulla strada permette di conoscere, dominare e superare i propri limiti e dà il gusto dell'avventura; b. portare a lungo lo zaino e dormire in tenda insegnano l'essenzialità vissuta non come privazione ma come capacità di vivere con quanto strettamente necessario, restituendo il giusto valore alle cose, consentendo di sperimentare la precarietà, che aiuta a riflettere sulle situazioni di povertà, di solitudine e di lontananza proprie di tanti fratelli; c. la strada è il luogo in cui incontrare Dio che si affianca e cammina con noi; camminare nella natura è un momento di incontro con il Padre, Creatore di tutte le cose, e in essa si trova espressione della Sua bellezza e del Suo mistero: la comunione con il Creato diventa l'occasione di sentirsi maggiormente corresponsabili verso l'ambiente e custodi di esso; d. camminare con gli altri e incontro agli altri insegna la gioia di stare insieme, l'amicizia, la fraternità, la solidarietà e l'accoglienza; e. la strada aiuta permette di riscoprire il tempo dell'uomo, predispone capi e R/S a vivere momenti di silenzio che aiutano a entrare in relazione con Dio e a riflettere sul proprio percorso di crescita alla luce della Parola. 2. La strada è vissuta con continuità. Va progettata, preparata con cura, calibrata nel rispetto dei singoli, e con particolare attenzione alla disabilità.	<i>Si rafforza l'idea di strada come luogo di incontro con Dio e la riflessione cristiana sulla natura e sul ruolo dell'uomo e della donna nel creato.</i> <i>Si amplia la consapevolezza che il tempo del cammino lento favorisce la spiritualità personale.</i> <i>Il punto f. viene rimosso in quanto già espresso nell'ampliamento del punto d.</i>
---	---	--

Art. 11 – Comunità 1. La comunità si fonda sulle esperienze concrete vissute e condivise dai rover e dalle scelte che insieme camminano, pregano e servono. [...] OMISSIS 2. Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo. [...] OMISSIS	Art. 11 – Comunità 1. La comunità si fonda sulle esperienze concrete vissute e condivise dai rover e dalle scelte che insieme camminano, pregano e servono, scoprendo Dio presente nel loro vissuto. [...] OMISSIS 2. Le scelte della comunità dovranno essere costantemente verificate con la Legge, la Carta di clan, il Vangelo. Ogni esperienza genera in ciascuno vissuti differenti, dunque differenti significati. La narrazione delle esperienze di ciascuno diventa lievito per far crescere il singolo e la comunità. [...] OMISSIS	<i>Si riprende il tema della comunità come luogo della presenza di Dio. (cfr. art. 1 e art. 9)</i> <i>Cfr. Emmaus, strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, pag. 5</i>
Art. 17 – La verifica La verifica è lo strumento con cui la comunità rilegge le esperienze vissute, ne coglie l'essenza dando ad esse senso e significato, permettendo ad ognuno di collocarle nel proprio cammino di crescita. Scandisce i ritmi della vita della comunità e offre l'occasione di verificare l'impegno di ciascuno e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla Carta di clan. Ripensare al cammino fatto consente alla comunità di riprogettare le esperienze tenendo conto del vissuto, delle potenzialità dei singoli e degli errori commessi, in un clima di correzione fraterna, che aiuti ciascuno ad affrontare con coraggio i propri limiti.	Art. 17 – La verifica La verifica è lo strumento con cui la comunità rilegge, alla luce della Parola e attraverso i racconti dei singoli, le esperienze vissute, ne coglie l'essenza dando ad esse senso e significato, permettendo ad ognuno di collocarle nel proprio cammino di crescita. Scandisce i ritmi della vita della comunità e offre l'occasione di verificare l'impegno di ciascuno e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alla carta di clan. Ripensare al cammino fatto consente alla comunità, rigenerata di progettare insieme un nuovo futuro da vivere in un clima fraterno, che aiuti ciascuno ad affrontare con coraggio i propri limiti e rilanciarsi contando sulle qualità di ciascuno e sulla esperienza acquisita e sulla presenza del Signore.	<i>Si esplicita il riferimento alla Parola e alla narrazione.</i> <i>Si valorizza la verifica come occasione per alimentare la generazione di nuovi percorsi a partire dalla verifica.</i>
Art. 18 – Obiettivo e stile dell'itinerario di fede 1. I giovani e le giovani, ai quali è rivolta la proposta educativa della Branchia R/S, vivono un'età caratterizzata dalla ricerca di tutto ciò che è	Art. 18 – Obiettivo e stile dell'itinerario di fede Cammini di vita cristiana 1. La Branchia R/S propone a ciascun rover e sceglie un cammino di vita cristiana che educa a riconoscere il significato degli eventi vissuti alla luce	<i>Cambia il titolo ed è riformulato completamente, coerentemente con le altre Branche</i> <i>Si introduce il riferimento esplicito alle capacità battesimali: profetica, sacerdotale e regale.</i>

autentico e dalla spinta a trasformare i sogni e i desideri in realtà concrete. È un'età che li pone di fronte alle prime sfide impegnative che riguardano gli affetti, la famiglia, le scelte sociali e politiche, il lavoro, il tempo libero. La loro strada è così segnata, inevitabilmente, da gioie, conquiste, conferme, ma anche da dubbi, crisi e sconfitte. 2. Anche nelle riflessioni e nelle scelte intorno alla vita di fede, i giovani R/S sperimentano queste speranze e queste fatiche. Perciò, la Branca R/S propone a ciascun rover e scolta un cammino di fede che lo/la aiuti a maturare una relazione personale con Dio, nell'ambito di una comunità che vuole richiamarsi esplicitamente a quella dei discepoli, chiamati uno per uno da Gesù a camminare insieme con lui e ad apprendere da lui il Vangelo della salvezza e della libertà. 3. Poiché la Comunità R/S prende come punto di riferimento la comunità di Gesù con i suoi discepoli, ogni esperienza che essa vive è, più o meno esplicitamente, esperienza di fede. 4. In alcune occasioni, poi, gli itinerari di fede dei singoli e della comunità si concretizzeranno in specifiche e ben curate esperienze di ascolto della Parola, di preghiera, di carità fraterna, di servizio e accoglienza. Sarà cura dei capi e dell'assistente ecclesiastico far sì che le esperienze vissute siano rilette ed interpretate alla luce della Parola, per educare i rover e le scolte ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo. È necessario, inoltre, poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, porre attenzione a che la Comunità R/S partecipi in modo attivo alla vita della propria	dell'incontro con Cristo. Attraverso questo cammino aiuta a maturare una relazione personale e comunitaria con Dio e a vivere le capacità battesimali: - profetica, la capacità di cogliere alla luce della Parola il senso e il valore degli eventi vissuti; - sacerdotale, la capacità di portare la vita stessa davanti a Dio nella preghiera e nella celebrazione; - regale, la capacità di discernere nella vita concreta il modo per essere fedeli al Vangelo e darne testimonianza nel mondo. 2. La Comunità R/S è parte della Chiesa locale e, avendo come punto di riferimento la comunità di Gesù con i suoi discepoli, ogni esperienza che essa vive è esperienza di vita cristiana. 3. La gratuità, l'alterità, la creatività, la custodia, la dimensione narrativa e la dimensione simbolica sono parte essenziale dello stile di vita cristiana che i rover e le scolte sperimentano nella comunità, lungo la strada, nel servizio. 4. Ogni esperienza può diventare occasione per i singoli e per la comunità di incontrare Cristo nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nella celebrazione dei sacramenti, nell'amore fraterno, nel servizio, in tempi di deserto, in momenti di approfondimento del messaggio cristiano e nell'accoglienza reciproca. È cura di ciascuno far sì che le esperienze vissute siano raccontate, rilette e interpretate alla luce della Parola, per educarsi ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo. 5 Il rover e la scolta vivono il dinamismo vocazionale della vita cristiana con lo stile proprio della Spiritualità della strada e dell'impegno nel servizio.	<i>La comunità R/S è parte della Chiesa locale e luogo di esperienza cristiana.</i> <i>La vita in Branca R/S è adatta a fare esperienza di alcune dimensioni fondamentali della vita cristiana. Cfr. Emmaus, strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, pag. 17-19</i> <i>Nell'ottica della pedagogia dell'esperienza, quanto vissuto viene riletto alla luce della Parola.</i> <i>Si riporta l'attenzione sullo stile della spiritualità della strada e sul servizio come vocazione.</i> <i>Si affiancano nel regolamento san Paolo e santa Caterina.</i>
---	--	---

Chiesa locale, in modo particolare con la fedeltà alla vita liturgica e sacramentale. I rover e le scolte potranno così maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa che celebra il mistero di Cristo nel tempo. 5. L'educazione morale, caratteristica di tutta la proposta scout, culmina in Branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, nella costruzione del Regno di Dio. Il rover e la scolta vivranno il dinamismo vocazionale della fede cristiana con lo stile proprio della Spiritualità della strada. La strada è caratterizzata da tratti di essenzialità, fedeltà, gioia, sacrificio, precarietà, attenzione all'altro, ed è occasione d'incontro e di silenzio, di scoperta della bellezza del creato, di abbandono fiducioso alla Provvidenza e di condivisione. Pertanto, la spiritualità della strada è disponibilità ad una continua crescita, secondo l'azione dello Spirito, al confronto e superamento delle proprie paure, verso il raggiungimento della piena maturità in Cristo. L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è attitudine al silenzio per cogliere la voce di Dio e dei fratelli e scuola di fedeltà all'amore di Cristo.	6 Lungo questo cammino i rover e le scolte trovano in San Paolo e Santa Caterina due punti di riferimento importanti. L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è cammino e ascolto della Parola. Santa Caterina, che risponde con determinazione alla chiamata del Signore, indica ai rover e alle scolte uno stile di vita caratterizzato dalla testimonianza coraggiosa della verità e dall'impegno per il bene comune.	
Art. 30 – Servizio 1. Il servizio è impegno gratuito e continuativo, con cui il rover e la scolta entrano in relazione con il mondo che li circonda e imparano a donare sé stessi ad imitazione di Cristo.	Art. 30 – Servizio 1. Il servizio è impegno gratuito e continuativo costante vissuto nella dimensione della gratuità e dell'alterità. Nel servizio il rover e la scolta entrano in relazione con gli altri e con il mondo che li circonda, si riconoscono amati da Dio e dagli altri e	<i>Cfr. Emmaus, strumento di lavoro per educare alla vita cristiana, pag. 17-19</i> <i>Si approfondisce la lettura cristiana del servizio.</i>

2. Il servizio aiuta il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che “il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri” e che il cambiamento avviene mediante l’impegno personale e costante. È occasione preziosa per l’educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica. Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoeducazione. 3. Affinché l’esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità per permettere così di acquisire la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire. 4. Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con i Capi clan/fuoco e la comunità. Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra- associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone. 5. Il servizio associativo permette di cogliere l’intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout. 6. I capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i Capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei	di conseguenza amano, imparano imparando a donare se stessi ad imitazione di Cristo con i medesimi sentimenti di Cristo Gesù che si fa Servo. La relazione vissuta nel servizio è incontro con Cristo nei fratelli e diviene generativa di vita nuova. 2. Il servizio aiuta il rover e la scolta a fare esperienza maturare la consapevolezza che “il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri” e che il cambiamento avviene mediante l’impegno personale e costante. È occasione preziosa per l’educazione alla politica e alla formazione di una solida dimensione civica. Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoeducazione. 3. Affinché l’esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità e che richieda un contributo autentico per sviluppare la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire. 4. Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con la Comunità e i capi clan/fuoco. Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra- associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone. 5. Il servizio associativo permette di cogliere l’intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout. 6. I capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei rover e delle scolte che svolgono servizio nelle	<i>Si evidenzia la novità che nasce dal servizio.</i> <i>Si sottolinea l’importanza del processo che l’esperienza del servizio attiva nel rover e nella scolta.</i>
--	---	---

rover e delle scolte che svolgono servizio nelle unità. 7. I servizi extra-associativi si definiscono in base ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto educativo di Gruppo. 8. La Comunità capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento, e si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei Capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi vivono l'esperienza di servizio. 9. In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel Clan/Fuoco impegno individuale e costante.	unità. 7. I servizi extra-associativi si definiscono in base alla realtà e ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto educativo. 8. La Comunità capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento e si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi rover e le scolte vivono l'esperienza di servizio. 9. In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel Clan/Fuoco impegno individuale e continuativo costante.	
--	--	--

CAPO V - PROGRESSIONE PERSONALE

ARTICOLATO INTERBRANCA

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 29 - Unitarietà e finalità della progressione personale La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, per annunciare e testimoniare il Vangelo, essere membri vivi della Chiesa, voler attuare un proprio impegno di servizio. [...] OMISSIS	Art. 29 - Unitarietà e finalità della progressione personale La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne a riconoscere che Dio li ama e cammina con loro, e per questo a scegliere che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, che indirizzano ad indirizzare la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la Verità, il Bene e il Bello, per ad annunciare e testimoniare il Vangelo ed essere membri vivi della Chiesa, voler attuare un proprio impegno di servizio. Ciò richiede la volontà di attuare un proprio progetto di servizio, caratterizzando la propria vita con un impegno concreto, che porti alla piena valorizzazione dei propri talenti e della propria vocazione. [...] OMISSIS	<i>Viene rafforzata la relazione con Dio che guida le scelte di servizio e quindi la comprensione della propria vocazione</i>

ARTICOLATO BRANCA L/C

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 34 – Pista del lupetto e sentiero della coccinella 1. La progressione personale del bambino e della bambina inizia fin dal primo momento di ingresso in branco ed in cerchio.	Art. 34 – Pista del lupetto e sentiero della coccinella 1. La progressione personale del bambino e della bambina inizia fin dal primo momento di ingresso in branco ed in cerchio.	

2. La progressione personale si concretizza nella pista del lupetto e nel sentiero della coccinella, in armonia con la pista ed il sentiero di unità. 3. La pista e il sentiero personale, grazie alla connaturata curiosità del bambino, si realizza attraverso: a. esperienze nelle quali il “pensare” ed il “fare” si fondono per dar luogo ad azioni, molto concrete e fortemente motivate; b. il massimo impegno individuale, tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare “<i>del proprio meglio</i>”; c. la verifica, attraverso gesti concreti del proprio impegno vissuto in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, parrocchia, branco, cerchio...) d. il clima di famiglia felice, terreno fertile di relazioni significative sia nel rapporto tra pari sia in quello con gli adulti; e. la gioia dell’incontro con Gesù; f. la scoperta della validità e della ricchezza del servizio come strumento di educazione all’amore. 4. I capi rivolgeranno particolare cura ai sogni e agli interessi di ciascun bambino, stimolando con opportune proposte, sia individuali che di unità, la valorizzazione delle capacità di ognuno. 5. Gli obiettivi educativi individuali da raggiungere, nell’ottica della globalità, saranno proporzionati all’età ed al momento di crescita, nel rispetto della personalità di ciascuno.	2. La progressione personale si concretizza nella pista del lupetto e nel sentiero della coccinella, in armonia con la pista ed il sentiero di unità. 3. La pista e il sentiero personale, grazie alla connaturata curiosità del bambino e della bambina, si realizza attraverso: a. esperienze nelle quali il “pensare” ed il “fare” si fondono per dar luogo ad azioni, molto concrete e fortemente motivate; b. il massimo impegno individuale, tenendo presente che, ancor prima dei risultati, è importante fare “del proprio meglio”; c. la verifica, attraverso gesti concreti del proprio impegno vissuto in tutti gli ambiti di crescita (famiglia, scuola, parrocchia, branco, cerchio, sport...) d. il clima di famiglia felice, terreno fertile di relazioni significative sia nel rapporto tra pari sia in quello con gli adulti; e. la gioia dell’incontro con Gesù Il riconoscere l’amore di Dio Padre, attraverso l’incontro gioioso con Gesù. f. la scoperta della validità e della ricchezza del servizio come strumento di educazione all’amore. 4. I capi rivolgeranno particolare cura ai sogni e agli interessi di ciascun bambino, stimolando con opportune proposte, sia individuali che di unità, la valorizzazione delle capacità di ognuno. 5. Gli obiettivi educativi individuali da raggiungere, nell’ottica della globalità, saranno proporzionati all’età ed al momento di crescita, nel rispetto della personalità di ciascuno.	<i>Modifica formale</i> <i>Riformulato</i>
---	---	--

Art. 39 – Filoni 1. I filoni di attività rappresentano la razionalizzazione e la diretta applicazione dei quattro punti di B.-P. Sono uno strumento ad uso dei capi e costituiscono dei suggerimenti per proporre esperienze mirate a realizzare la formazione globale ed armonica dei bambini. 2. Le singole attività collegano opportunamente i vari filoni, secondo il programma di unità. 3. I filoni di attività sono i seguenti: a. Formazione religiosa: comprende le attività che stimolano il lupetto e la coccinella a conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; a scoprirsi, in Lui, figli di Dio; a vivere come fratelli e sorelle di ogni uomo, parte attiva e irripetibile nella costruzione del Regno di Dio. [...] OMISSIS	Art. 39 – Filoni 1. I filoni di attività rappresentano la razionalizzazione e la diretta applicazione dei quattro punti di B.-P. Sono uno strumento ad uso dei capi e costituiscono dei suggerimenti per proporre esperienze mirate a realizzare la formazione globale ed armonica dei bambini. 2. Le singole attività collegano opportunamente i vari filoni, secondo il programma di unità. 3. I filoni di attività sono i seguenti: a. Formazione religiosa cristiana: permea tutte comprende le attività ed esperienze di branco e di cerchio, stimolando il lupetto e la coccinella a scoprire Gesù Cristo narrato nel Vangelo; a riconoscerlo nella propria vita quotidiana; a scoprirsi, in Lui, figli di Dio che li ama e cammina con loro; a vivere come fratelli e sorelle di ogni uomo, parte attiva e irripetibile nella costruzione del Regno di Dio. [...] OMISSIS	<i>Riformulato alla luce di Emmaus il filone della Formazione Religiosa. Il nome del filone rimane invariato in quanto presente nel manuale e perché l'eventuale modifica richiederebbe un percorso specifico sui filoni, strumento radicato e di tradizione dello scautismo.</i>
---	---	--

ARTICOLATO BRANCA E/G

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 30 – Sentiero [...] OMISSIS 6. La vita di reparto è occasione per essere una forte esperienza vocazionale, mediante la quale gli E/G potranno riconoscere Gesù nelle esperienze, pregarlo e celebrarlo nei riti e nella quotidianità della vita di Reparto e di Squadriglia. [...] OMISSIS	Art. 30 – Sentiero [...] OMISSIS 6. La vita di reparto è occasione per essere una forte esperienza vocazionale, mediante la quale gli E/G potranno riconoscere Gesù nelle esperienze, pregarlo e celebrarlo nei riti e nella quotidianità della vita di reparto e di squadriglia nella ciclicità di uno specifico agire: vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi e generare. [...] OMISSIS	<i>Si specificano le tappe di Emmaus con cui si vive, costruisce e matura il rapporto con Gesù nella quotidianità attraverso una dinamica graduale, che si rinnova in modo unico per ciascuno; l'incontro con Lui, la consapevolezza e la condivisione coi fratelli genera continui passi nuovi.</i>

Art. 33 – Le tappe [...] OMISSIS 3. Anche il cammino di crescita nella fede è vissuto, nelle tre tappe, con la dinamica unitaria di “scoperta, competenza, responsabilità” in quanto momenti ricorrenti che caratterizzano la progressione personale unitaria dell'AGESCI. [...] OMISSIS	Art. 33 – Le tappe [...] OMISSIS 3. Anche il cammino di crescita nella fede come cristiani è vissuto, nelle tre tappe, con la dinamica unitaria di “scoperta, competenza, responsabilità” in quanto momenti ricorrenti che caratterizzano la progressione personale unitaria dell'AGESCI. [...] OMISSIS	<i>Armonizzazione lessicale.</i>
Art. 38 – Tappa della responsabilità [...] OMISSIS 2. Durante questo periodo gli E/G saranno accompagnati a: a. riscoprire e approfondire insieme ai Capi la Legge e la Promessa scout, come provocazione continua ad essere coerenti, e come occasione di Confronto e aiuto per camminare verso Cristo e verso i fratelli; [...] OMISSIS	Art. 38 – Tappa della responsabilità [...] OMISSIS 2. Durante questo periodo gli E/G saranno accompagnati a: a. riscoprire e approfondire insieme ai capi la Legge, la Promessa scout e la Parola di Dio come provocazione continua ad essere coerenti, e come occasione di confronto e aiuto per camminare verso Cristo e crescere con Gesù, i fratelli e le sorelle. [...] OMISSIS	<i>Si inserisce la Parola come guida per la crescita.</i> <i>Armonizzazione lessicale.</i>
Art. 39 – Conclusione del sentiero 1. Il sentiero accompagna ogni E/G per tutto il periodo della sua permanenza in reparto. 2. Concludere la tappa della responsabilità non corrisponde ad aver raggiunto la fine del sentiero: anche successivamente, l'E/G sarà infatti chiamato a vivere e testimoniare in maniera sempre più piena e cosciente la propria responsabilità, tanto nella vita scout che negli altri suoi ambienti di vita. [...] OMISSIS	Art. 39 – Conclusione del sentiero 1. Il sentiero accompagna ogni E/G per tutto il periodo della sua permanenza in reparto. 2. Concludere la tappa della responsabilità non corrisponde ad aver raggiunto la fine del sentiero: anche successivamente, l'E/G sarà infatti chiamato a vivere e testimoniare in maniera sempre più piena e cosciente la propria responsabilità e l'Incontro con Gesù fatto nelle avventure del suo sentiero, tanto nella vita scout che negli altri suoi ambienti di vita. [...] OMISSIS	<i>Si evidenzia come la Conclusione del Sentiero sia un momento speciale per la vita degli E/G per rileggere nel proprio vissuto l'Incontro e la scelta di far proprio lo stile di Gesù.</i>
Art. 41 – Consiglio della legge 1. Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di	Art. 41 – Consiglio della legge 1. Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di	<i>Si inserisce il riferimento alla Parola di Dio, all'esempio e allo stile di Gesù come fondamentale riferimento per progettare, verificare se stessi,</i>

ogni E/G, chiamati a confrontare il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge. 2. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del sentiero: infatti, è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, specialità, brevetti. 3. L'E/G, dopo essersi assunto un impegno insieme alla comunità, ne verifica il raggiungimento davanti alla stessa comunità. Il Consiglio della Legge si rende, quindi, partecipe della crescita di tutti i componenti del reparto. 4. L'E/G verifica le mete sulla base della propria valutazione degli impegni portati a termine e dello stile nel realizzarli; ad essa si aggiungono riflessioni, suggerimenti e osservazioni della comunità di reparto che, così facendo, contribuirà in stile di correzione fraterna alla crescita di tutti i suoi componenti. [...] OMISSIS	ogni E/G, chiamati a confrontare il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge e guidati dagli insegnamenti di Gesù attraverso l'ascolto della Parola. 2. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del sentiero: infatti, è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, specialità, brevetti. 3. L'E/G, dopo essersi assunto un impegno insieme alla comunità, ne verifica il raggiungimento davanti alla stessa comunità. Il Consiglio della Legge si rende, quindi, partecipe della crescita di tutti i componenti del reparto. 4. L'E/G verifica le mete sulla base della propria valutazione degli impegni portati a termine e dello stile nel realizzarli; ad essa si aggiungono riflessioni, suggerimenti e osservazioni della comunità di reparto che, così facendo, contribuirà in stile cristiano di correzione fraterna alla crescita di tutti i suoi componenti. [...] OMISSIS	<i>l'operato nella vita di reparto e squadriglia con i propri fratelli e sorelle.</i>
Art. 42 – Verifica degli impegni [...] OMISSIS 2. La “verifica” si esplica sia nell'autovalutazione del singolo che nel rapporto educativo con i capi, cui si aggiungono le diverse comunità del reparto (reparto, squadriglia ed Alta squadriglia).	Art. 42 – Verifica degli impegni [...] OMISSIS 2. La “verifica” si esplica sia nell'autovalutazione del singolo che, nel rapporto educativo con i capi e nelle relazioni con le diverse comunità del reparto (reparto, squadriglia ed alta squadriglia), rilegge il suo tratto di storia, illuminandolo con la Parola di Dio, per generare nuovi racconti e progetti personali.	<i>Si ribadisce il riferimento alla Parola necessario, come la Legge e la Promessa, in ogni verifica e l'importanza di vivere la dimensione narrativa in stile fraterno che alimenta la generazione di nuovi percorsi.</i>

ARTICOLATO BRANCA R/S

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 31 – Progressione personale 1. La progressione personale in Branca R/S ha	Art. 31 – Progressione personale 1. La progressione personale in Branca R/S ha come	

come orizzonte educativo la Partenza. 2. È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scautismo offrono ai rover e alle scelte: per questo la progressione personale offre al singolo l'opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo. 3. La progressione personale in Branca R/S favorisce l'interiorizzazione dell'approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità e delle relazioni. In questo modo i giovani e le giovani imparano a leggere consapevolmente la realtà in cui vivono per esserne protagonisti coraggiosi e non semplici fruitori passivi e a sviluppare le diverse dimensioni relazionali. 4. Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso una consapevole programmazione del proprio tempo. 5. L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro, impegno sociale e politico. Se l'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza.	orizzonte educativo la Partenza. 2. È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scautismo offrono ai rover e alle scelte: per questo la progressione personale offre al singolo l'opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scautismo. 3. La progressione personale in Branca R/S favorisce l'interiorizzazione dell'approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità e delle relazioni. In questo modo i giovani e le giovani i rover e le scelte imparano a leggere consapevolmente la realtà in cui vivono per esserne protagonisti coraggiosi e non semplici fruitori passivi e a sviluppare le diverse dimensioni relazionali. 4. Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso una consapevole programmazione del proprio tempo. 5. L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro una fede in continuo cammino reale verso una sua crescita sull'amore verso il prossimo, sull'impegno sociale e politico. L'esperienza scout aiuta a sperimentare le capacità profetica, sacerdotale, regale e a svilupparle in un progressivo riconoscimento del Primo Annuncio, cioè della consapevolezza di essere amati da Dio. Se L'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà	<i>Espressione coerente con gli altri articoli.</i> <i>Si sottolinea il dinamismo della fede cristiana.</i> <i>Si riportano le capacità battesimali e il Primo Annuncio.</i>
---	--	---

6. La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle varie dimensioni relazionali. 7. La progressione personale si articola nei tre momenti che in Branca R/S prendono il nome di passi di scoperta, passi di competenza e passi di responsabilità. 8. I giovani e le giovani vengono aiutati a identificare, leggere, esprimere ed esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali, anche attraverso la presenza e la testimonianza del Capo. 9. Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita: a. la relazione con sé stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità; b. la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei sacramenti; c. la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici,	essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza. 6. La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle varie dimensioni relazionali. 7. La progressione personale si articola nei tre momenti che in Branca R/S prendono il nome di passi di scoperta, passi di competenza e passi di responsabilità. 8. I giovani e le giovani I rover e le scelte vengono aiutati accompagnati a identificare, leggere, esprimere e mettere in atto e esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali, anche attraverso la presenza e la testimonianza del capo. 9. Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita, sempre interconnesse tra loro: a. la relazione con sé stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità; b. la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, l'esperienza del riconoscersi amati dal Creatore, che invita a entrare in relazione con Lui attraverso la Parola, nella la preghiera e nei i sacramenti, tempi di deserto ed esperienze di colloquio spirituale; c. la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici,	<i>Espressione coerente con gli altri articoli. Il capo affianca i rover e le scelte e testimonia il proprio incontro con Gesù.</i> <i>La relazione con Dio si alimenta dal sentirsi amati da Lui e va curata.</i>
---	--	--

nella comunità di riferimento; d. la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi. 10. Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale. 11. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.	nella comunità di riferimento; d. la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi. 10. Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale. 11. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.	
Art. 35 – Partenza 1. Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scelte chiedono che i capi e l'assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scoutismo. 2. Scelte concrete nell'ambito della fede, dell'impegno politico, del servizio, portano il rover e la scolta a terminare il percorso educativo proposto dallo scoutismo con la Partenza. 3. Vivere la scelta di fede significa essere persone che, aperte all'incontro con il Signore che dà significato e senso alla vita, sono capaci di	Art. 35 – Partenza 1. Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scelte chiedono che i capi e l'Assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso sé stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi vissuti e interiorizzati nell'esperienza dello scoutismo. 2. Il rover e la scolta che prendono la Partenza hanno riconosciuto e imparato a cercare le tracce della presenza del Signore nella propria vita. Accolgono il Primo Annuncio (Dio cammina con me, mi ama e dona la sua vita per me) e desiderano rispondere alla chiamata del Signore, orientando i propri passi alla sequela di Gesù; indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa.	<i>Si esprime meglio l'aspetto della adesione a questi valori.</i> <i>Si passa da una presentazione schematica ad una esposizione che sottolinea come le azioni concrete siano conseguenza della relazione con Dio e della risposta alla sua chiamata, in una maggiore e più significativa interconnessione tra la fede e la vita.</i> <i>Si sottolinea la presenza di Dio da cercare nella vita quotidiana e la scelta di accogliere il Primo Annuncio.</i>

rispondere alla chiamata del Signore, indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa. 4. Vivere la scelta di servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per superarle, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno. 5. Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore. 6. Con la Partenza si testimoniano gli impegni della Promessa e la fedeltà allo spirito e ai valori della Legge scout nella vita di tutti i giorni. 7. La Partenza va maturata lungo tutto il cammino in Branca R/S. 8. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i capi e l'assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali. 9. Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le	3. Vivere la scelta il servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per un loro cambiamento, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno. 4. Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore, partecipando attivamente alla vita politica del proprio territorio. 5. Con la Partenza si testimoniano gli impegni della Promessa e la fedeltà allo spirito e ai valori della Legge scout nella vita di tutti i giorni. 6. La Partenza va maturata lungo tutto il cammino scout e, in particolare, lungo il cammino in Branca R/S. 7. Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i capi e l'assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla celebrazione dei sacramenti, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali. 8. Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le	<i>Un orizzonte educativo per tutto il cammino scout.</i>
---	--	--

scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la comunità. 10. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/e. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S. 11. Coloro che, al termine del percorso educativo, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il Clan/Fuoco salutati fraternamente da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.	scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la comunità. 9. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/e. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S. 10. Coloro che, al termine del percorso educativo, lungo il cammino in Branca R/S, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il Clan/Fuoco salutati fraternamente da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.	<i>La scelta di lasciare il percorso educativo avviene in tempi anche diversi.</i>
Art. 36 – Punto della strada 1. Il Punto della strada è il principale strumento della progressione personale per i membri della Comunità R/S e rappresenta un momento della vita del/la giovane in cui egli/ella si ferma a meditare sul suo percorso di crescita, riconosce gli obiettivi raggiunti, le competenze acquisite e ne definisce di nuovi. rappresenta un'occasione per far sintesi delle esperienze vissute leggendo in esse coerenza e continuità. Consente al rover e alla scolta di acquisire una metodologia basata sulla progettazione della propria vita che tiene conto delle proprie conoscenze e capacità, degli obiettivi che si vogliono raggiungere e della definizione di un percorso graduale che porti al conseguimento degli stessi.	Art. 36 – Punto della strada --> Diventa il 37 1. Il Punto della strada è il principale strumento della progressione personale per i membri della Comunità R/S e rappresenta un momento della vita del/la giovane del rover e della scolta in cui egli/ella si ferma a meditare sul suo percorso di crescita, riconosce gli obiettivi raggiunti, le competenze acquisite e ne definisce di nuovi. Esso rappresenta un'occasione per far sintesi delle esperienze vissute leggendo in esse coerenza e continuità. Consente al rover e alla scolta di acquisire una metodologia basata sulla progettazione della propria vita che tiene conto delle proprie conoscenze e capacità, degli obiettivi che si vogliono raggiungere e della definizione di un percorso graduale che porti al conseguimento degli stessi. Il punto della strada è occasione privilegiata perché la Parola di Dio diventi riferimento per rileggere la propria esperienza, riconoscere in essa la presenza di Dio e orientare i passi successivi.	<i>Espressione coerente con gli altri articoli.</i> <i>Si ribadisce il riferimento alla Parola di Dio, necessario nel Punto della Strada come in ogni verifica.</i>

2. Il Punto della strada si sviluppa in quattro fasi: - fase della coscienza, in cui il/la giovane mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo; - fase del confronto, in cui il/la giovane verifica se stesso e il proprio cammino con la Promessa, la Legge, la Parola di Dio la Carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi; - fase del progetto, nella quale il/la giovane fissa o ricalibra gli obiettivi di progressione personale a cui puntare; - fase del programma, dove il/la giovane individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità. 3. Il Punto della strada deve essere percepito come momento di vera progressione, essere occasione di confronto e proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza. 4. Gli obiettivi in esso definiti dovranno essere semplici, concreti, limitati nel tempo e tenere conto delle quattro dimensioni relazionali (la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo). Gli obiettivi del Punto della strada saranno un costante riferimento per il rover e la scolta. Essi verranno condivisi con la comunità, rispettando la riservatezza di particolari situazioni affrontate con i capi e l'assistente ecclesiastico. 5. Devono essere raggiunti attraverso un percorso di esperienze che contribuiscano alla formazione dell'identità del/la giovane, vissute	2. Il Punto della strada si sviluppa in quattro fasi: - fase della coscienza, in cui il/la giovane il rover/la scolta mette a fuoco il cammino compiuto e si rende consapevole del suo modo di essere e di relazionarsi con se stesso, con Dio, con gli altri e con il mondo; - fase del confronto, in cui il/la giovane il rover/la scolta verifica se stesso/a e il proprio cammino con la Promessa, la Legge, la Parola di Dio e la Carta di clan, di fronte alla comunità e ai capi; - fase del progetto, nella quale il/la giovane il rover/la scolta fissa o ricalibra gli obiettivi di Progressione personale a cui puntare; - fase del programma, dove il/la giovane il rover/la scolta individua gli impegni concreti e verificabili che si assume di fronte alla comunità. 3. Il Punto della strada deve essere percepito come momento di vera progressione cambiamento, essere occasione di confronto e proporre esplicitamente l'orientamento alla Partenza. 4. Gli obiettivi in esso definiti dovranno essere semplici, concreti, limitati nel tempo e tenere conto delle quattro dimensioni relazionali (la relazione con se stessi, con gli altri, con Dio e con il mondo). Gli obiettivi del Punto della strada saranno un costante riferimento per il rover e la scolta. Essi verranno condivisi con la comunità, rispettando la riservatezza di particolari situazioni affrontate con i capi e l'assistente ecclesiastico. 5. Devono essere raggiunti attraverso un percorso di esperienze che contribuiscano alla formazione	<i>Espressione coerente con il dinamismo del percorso della vita cristiana, in cui il vissuto attraverso l'incontro con la Parola e i fratelli genera continuamente passi nuovi.</i>
--	--	---

individualmente e con la propria comunità di riferimento, all'interno e all'esterno dello scautismo. 6. Il punto della strada può essere proposto in due - tre momenti nell'arco dell'anno, con particolare attenzione alla fase di crescita che il/la giovane sta vivendo (passi di scoperta, competenza e responsabilità), vissuto e realizzato attraverso gli strumenti tipici della Branca (strada, hike e deserto, ecc.). 7. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale, i momenti forti della vita della comunità (capitolo, verifica del servizio, ecc.) e alcuni passaggi significativi nella vita personale, possono costituire un'occasione privilegiata per la verifica del Punto della strada. 8. I capi e l'assistente ecclesiastico aiuteranno il giovane nella formulazione degli obiettivi senza però sostituirsi ad esso nelle scelte. 9. In noviziato il punto della strada aiuta i novizi e le novizie a prendere coscienza di se stessi e del loro ruolo all'interno della nuova comunità e li guida attraverso obiettivi concreti, nei primi passi di scoperta.	dell'identità del/la giovane del rover e della scolta, vissute individualmente e con la propria comunità di riferimento, all'interno e all'esterno dello scautismo. 6. Il Punto della strada può essere proposto in due- tre momenti nell'arco dell'anno, con particolare attenzione alla fase di crescita che il/la giovane il rover/la scolta sta vivendo (passi di scoperta, competenza e responsabilità), vissuto e realizzato attraverso gli strumenti tipici della Branca (strada, hike e deserto, ecc.). 7. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale, i momenti forti della vita della comunità (capitolo, verifica del servizio, ecc.) e alcuni passaggi significativi nella vita personale, possono costituire un'occasione privilegiata per la verifica del Punto della strada. 8. I capi e l'assistente ecclesiastico aiuteranno il giovane il rover/la scolta nella formulazione degli obiettivi senza però sostituirsi ad esso nelle scelte. 9. In noviziato il punto della strada aiuta i novizi e le novizie a prendere coscienza di se stessi e del loro ruolo all'interno della nuova comunità e li guida attraverso obiettivi concreti, nei primi passi di scoperta.	
Art. 37 – Verifica della progressione personale 1. La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scolta con l'ausilio dei capi e dell'assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità. 2. Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.	Art. 37 – Verifica della progressione personale 1. — La verifica della progressione personale è un momento di lettura del cammino fatto da ciascun rover e scolta con l'ausilio dei capi e dell'assistente ecclesiastico e con il supporto di tutta la comunità. 2. Il raggiungimento degli obiettivi sarà verificabile attraverso i cambiamenti avvenuti nel ragazzo, frutto delle esperienze vissute.	<i>La verifica della progressione personale in Branca R/S è il punto della strada descritto nell'articolo dedicato</i>
Art. 38 – Eventi di progressione personale a partecipazione individuali	Art. 38 – Eventi di progressione personale a partecipazione individuale --> diventa 36	<i>Titolo da formulare correttamente: "individuale"</i>

ARTICOLATO INTERBRANCA

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 34 – La relazione educativa nel metodo scout: Relazione capo-ragazzo – Ruolo della comunità – L’acquisizione delle competenze L’originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche, durature, solide e costruttive. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell’altro e di esaltarne le ricchezze. È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che vengono valorizzate all’interno della comunità di riferimento. Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione: • vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo; • vede nell’adulto, fratello maggiore, la persona capace di assumere il punto di vista dell’altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità; • vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse. La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente	Art. 34 – La relazione educativa nel metodo scout: Relazione capo-ragazzo – Ruolo della comunità – L’acquisizione delle competenze L’originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche, durature, solide e costruttive. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell’altro e di esaltarne le ricchezze. È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che vengono valorizzate all’interno della comunità di riferimento. Nel suo essere sempre nuova ed originale, tale relazione: • vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo; • Vede nell’adulto, fratello maggiore, testimone dell'Amore di Dio che si esprime con il servizio e con l’esempio di vita. • vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione, attraverso personali percorsi di scoperta dei significati profondi insiti nelle esperienze stesse. La relazione educativa nello scautismo si esprime attraverso azioni, simboli, parole... che, nascendo dalle esperienze condivise, legano fortemente	<i>Viene sottolineata l’importanza del capo testimone delle proprie scelte</i>

l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comune linguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza. L'arte del Capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche.	l'adulto e il ragazzo. La condivisione, infatti, crea un comunelinguaggio che permette a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza. L'arte del capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta educativa nelle diverse branche per percorrere insieme la strada verso la felicità.	
--	---	--

ARTICOLATO BRANCA E/G

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 43 LA RELAZIONE EDUCATIVA IN REPARTO 1. La comunità di reparto, tanto nel suo insieme che nelle sue differenti articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia), si presenta come un complesso crocevia di relazioni, sia orizzontali che verticali, che vedono coinvolti tutti i protagonisti della comune avventura: E/G e capi. 2. Poli forti ed allo stesso tempo delicati della relazione educativa sono: a. ad un estremo i/le preadolescenti e gli/le adolescenti, portatori/trici tanto di domande, speranze e sogni rispetto al futuro, quanto di dubbi e paure; b. all'altro estremo gli adulti, che hanno accettato la sfida di porsi accanto a loro non come modelli distanti ed irreali, quanto come fratelli e sorelle maggiori, disposti sia a mettersi costantemente in discussione che ad accogliere il rischio e l'avventura del possibile conflitto con gli E/G. [...] OMISSIS	Art. 43 LEA RELAZIONIE EDUCATIVEA IN REPARTO 1. La comunità di reparto, tanto nel suo insieme che nelle sue differenti articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia), si presenta come un complesso crocevia di relazioni, sia orizzontali che verticali, che vedono coinvolti tutti i protagonisti della comune avventura: E/G e capi. 2. Poli forti ed allo stesso tempo delicati della relazione educativa sono: a. ad un estremo da un lato, i/le preadolescenti e gli/le adolescenti, portatori/trici tanto di domande, speranze e sogni rispetto al futuro, quanto di dubbi, sfide e paure; b. dall'altro, estremo gli adulti, che hanno accettato la sfida di porsi accanto a loro non come modelli distanti ed irreali, quanto come fratelli e sorelle maggiori, testimoni gioiosi con la propria vita di un Incontro reale e fecondo con il Signore. [...] OMISSIS	<i>Il capo cammina al fianco e testimonia le proprie scelte di vita cristiana e il proprio cammino e continuo desiderio e bisogno di Dio. Si pone nel ruolo educativo con gioia e con passione.</i>

ARTICOLATO BRANCA R/S

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 39 – Le relazioni educative in Branca R/S [...] OMISSIS 2. Il Capo è chiamato a riconoscere le potenzialità dei giovani e ad incoraggiarli a superare le loro difficoltà, ponendosi come testimone di scelte concrete. Il Capo si dispone a vivere con passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto. [...] OMISSIS	Art. 39 – Le relazioni educative in Branca R/S [...] OMISSIS 2. Il capo è chiamato a riconoscere le potenzialità dei giovani dei rover e delle scolte e ad incoraggiarli a superare le loro difficoltà, camminando insieme, ponendosi come compagno di strada, che ha accolto il Primo Annuncio, consapevole della propria fragilità, ma testimone autentico di scelte concrete, fatte alla luce della Parola, capace di raccontare la quotidiana esperienza di Cristo Risorto nella propria vita. Il capo si dispone a vivere con passione gioia e passione le sfide educative e a gestire costruttivamente l'eventuale conflitto. [...] OMISSIS	<i>Il Capo cammina al fianco e testimonia le proprie scelte di vita cristiana e il proprio cammino e continuo bisogno di Dio. Si pone nel ruolo educativo con gioia e con passione.</i>

CAPO VI - LA FIGURA DEL CAPO

ARTICOLATO INTERBRANCA

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 40 – Capo educatore Il capo è un adulto che contribuisce alla crescita di ciascuno e della comunità, nella quale vive, nello spirito del fratello maggiore, testimoniando i valori scout con il proprio esempio. Il capo fornisce alle ragazze e ai ragazzi, - in un clima di reciproca fiducia, - mezzi ed occasioni concrete per vivere i valori dello scautismo e per comprendere, sempre più profondamente, i significati delle esperienze vissute. Il capo è capace di osservare e ascoltare il ragazzo conoscendone tutti gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia. Con essa sono necessari contatti frequenti che possono portare alla definizione degli obiettivi concreti della progressione personale. Al fine di consentire alle ragazze e ai ragazzi un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi ed assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo-unità, nella permanenza alla guida	Art. 40 – Capo educatore Il capo I capi sono adulti che contribuisce contribuiscono alla crescita di ciascuno e della comunità nella quale vive vivono, come fratelli/sorelle maggiori e compagni di strada, testimoniando i valori cristiani e scout con il proprio esempio. Il capo fornisce I capi condividono con i ragazzi e con le ragazze, in un clima di reciproca fiducia, esperienze concrete mezzi e occasioni per vivere i valori dello scautismo e per comprenderne, sempre più profondamente, il significato. i significati delle esperienze vissute. Creano contesti e colgono nelle esperienze delle occasioni per aiutare a riconoscere la presenza del Signore nelle vicende della vita. Per questo i capi ricercheranno occasioni formative per una conoscenza maggiore della Parola di Dio. Il capo è capace I capi sono capaci di osservare e ascoltare il ragazzo conoscendone tutti gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia. Con essa sono necessari contatti frequenti che possono portare alla definizione degli obiettivi concreti della progressione personale. Al fine di consentire alle ragazze e ai ragazzi un reale cammino di progressione personale all'interno delle unità del gruppo, la Comunità capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino stesso, coordinando i singoli capi nei propri interventi ed assicurando un'adeguata continuità del servizio di ogni capo unità, nella permanenza alla	<i>Sottolineata la figura del capo che cammina con i ragazzi e che li accompagnano a riconoscere la presenza di Dio nella loro vita</i>

dell'unità stessa, possibilmente per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale viene svolto il servizio.	guida dell'unità stessa, possibilmente per almeno un intero ciclo educativo della branca nella quale viene svolto il servizio. <i>I capi vivono la Comunità capi come luogo privilegiato in cui rileggere il cammino per orientare la propria crescita personale alla luce del Vangelo.</i>	
--	--	--

ARTICOLATO BRANCA L/C

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 46 – Capo branco e Capo cerchio 1. I capi del branco e del cerchio sono testimoni delle proprie scelte; rappresentano per i bambini un ideale modello di uomo e di donna positivo a cui riferirsi. 2. Ogni capo cerca di instaurare un costante e proficuo rapporto con gli ambiti dove i bambini crescono (scuola, parrocchia, altre agenzie educative...) e soprattutto con i genitori, allo scopo di approfondirne la conoscenza nella prospettiva di un'educazione unitaria.	Art. 46 – Capo branco e Capo cerchio 1. I capi del branco e del cerchio: <i>a. sono testimoni delle proprie scelte, di quell'amore ricevuto e riconosciuto nella quotidianità della loro vita, rappresentano per i bambini un ideale modello di uomo e di donna positivo a cui riferirsi</i> adulti di riferimento, fratelli e sorelle maggiori e compagni di strada. <i>b. riconoscono i bambini desiderosi e capaci di Dio, degni di stare di fronte al Mistero del Signore fin dal primo giorno di vita. Perciò creano contesti nei quali consentire loro di raccontare e concretizzare nel vissuto delle esperienze comunitarie il Primo Annuncio.</i> <i>c. accompagnano i bambini e crescono insieme a loro nella capacità di riconoscere la presenza di Dio nella propria vita, grazie all'incontro con Gesù e col suo Vangelo.</i> <i>d. Ogni capo cerca di instaurare</i> instaurano un costante e proficuo rapporto con gli ambiti dove i bambini crescono (scuola, parrocchia, altre agenzie educative...) e soprattutto con i genitori, allo scopo di approfondirne la conoscenza nella prospettiva di un'educazione unitaria.	<i>Aggiunto “capo come testimone dell'amore riconosciuto nella propria vita”.</i> <i>Sostituito modello di uomo e di donna con adulto di riferimento.</i> <i>Inserito il concetto di bambino come “terra sacra”, già capace di Dio e quindi il capo deve creare contesti, non insegnare concetti.</i>

Art. 47 – Staff di unità 1. I capi del branco e del cerchio sono per i lupetti e le coccinelle, vecchi lupi e coccinelle anziane. 2. Nelle unità che adottano l'Ambiente fantastico Giungla i capi assumono il nome di un personaggio positivo del racconto; in quello Bosco valutano l'opportunità di assumere quello di un personaggio positivo del racconto.	Art. 47 – Staff di unità 1. lo staff di unità, attraverso il dialogo e la condivisione, sulla base dell'orizzonte di crescita del singolo e della comunità, redige il programma annuale, che traduce nella pista di branco/sentiero di cerchio le priorità educative individuate dalla Comunità capi nel Progetto educativo di Gruppo. 2. Lo staff è luogo significativo in cui avviene comunitariamente l'incontro con la Parola di Dio, punto di riferimento che indirizza il cammino di ognuno. 3. I capi del branco e del cerchio sono, per i lupetti e le coccinelle, vecchi lupi e coccinelle anziane. 4. Nelle unità che adottano l'Ambiente fantastico Giungla i capi assumono il nome di un personaggio positivo del racconto; in quello Bosco valutano l'opportunità di assumere quello di un personaggio positivo del racconto.	<i>Inserito questo concetto iniziale sul ruolo dello staff, non strettamente legato all'educare alla vita cristiana, ma utile per dare un taglio valoriale, oltre che tecnico, all'articolo.</i> <i>In questo modo prende senso anche il nuovo comma 2, concordato insieme all'area metodo e trasversale per tutte le Branche.</i>
---	--	--

ARTICOLATO BRANCA E/G

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 45 - CAPO REPARTO Il Capo e la Capo Reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come modello di adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali i ragazzi e le ragazze dell'Unità possono lealmente rapportarsi. È con questo stesso stile che si relazionano con gli E/G tanto nelle dinamiche del Sentiero che nella gestione del Reparto. Il rapporto educativo tra Capo e ragazzo/a all'interno del Sentiero può concretizzarsi con diverse modalità. Per l'esploratore e la guida l'incontro con il Capo deve comunque essere il più naturale possibile, frutto della voglia di conoscersi secondo le modalità	Art. 45 - CAPO REPARTO Il Capo e la Capo reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali i ragazzi e le ragazze dell'Unità possono lealmente rapportarsi. È con questo stesso stile che si relazionano con gli E/G tanto nelle dinamiche del Sentiero che nella gestione del reparto. Il rapporto educativo tra capo e ragazzo/a all'interno del Sentiero può concretizzarsi con diverse modalità. Per l'esploratore e la guida l'incontro con il capo deve comunque essere il più naturale possibile, frutto della voglia di conoscersi secondo le modalità ed i	

ed i tempi offerti dalla vita di Reparto.	tempi offerti dalla vita di reparto. <i>Al capo è affidato il compito di camminare coi ragazzi, nello stile dei discepoli, e di accompagnarli nella capacità di riconoscere la presenza di Dio nella vita di ciascuno, di sapersi mettere in ascolto e di riconoscere la Sua presenza nello “spezzare il pane”. Un accompagnamento alla ricerca di un significato più profondo, anche attraverso la Parola, che inviti a leggere la vita con uno sguardo nuovo: lo sguardo di chi si riscopre amato come figlio di Dio.</i>	<i>Inserito il modello del capo nello stile di Emmaus. Il capo cammina al fianco dei ragazzi aiutandoli a scoprirsi amati e ad essere capaci di riconoscere la presenza del Signore e a dare un significato alla loro vita.</i>
Il Capo e la Capo Reparto sono responsabili di fronte alla Comunità Capi ed ai genitori delle scelte educative compiute nei confronti dell'intero Reparto e dei singoli E/G. Per questo motivo devono conoscere a fondo gli esploratori e le guide ed il Sentiero di ciascuno/a di loro.	Il Capo e la Capo reparto sono responsabili di fronte alla Comunità capi ed ai genitori delle scelte educative compiute nei confronti dell'intero reparto e dei singoli E/G. Per questo motivo devono conoscere a fondo gli esploratori e le guide ed il Sentiero di ciascuno/a di loro.	
Art. 46 – Capi in reparto [...] OMISSIS 9. I capi in reparto sapranno infine essere gli uomini e le donne dei boschi che, rispettando il Creato, riusciranno ad integrarsi con la natura in tutte le occasioni di vita all'aperto, dimostrando competenze tecniche, capacità di adattamento e uno stile essenziale ed aperto all'avventura.	Art. 46 – Capi in reparto STAFF E/G [...] OMISSIS 9. I capi in reparto sapranno infine essere gli uomini e le donne dei boschi che, <i>con la testimonianza della vita narrano il loro incontro con Dio</i> e rispettando il Creato, riusciranno ad integrarsi con la natura in tutte le occasioni di vita all'aperto, dimostrando competenze tecniche, capacità di adattamento e uno stile essenziale ed aperto all'avventura.	<i>Modifica del titolo in armonia con le altre Branche Armonizzazione lessicale e di contenuti.</i>

ARTICOLATO BRANCA R/S

TESTO ATTUALE	BOZZA PROPOSTA	NOTE
Art. 41 – Capi della comunità R/S 1. I capi e gli assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S, condividendo tutte le esperienze che essa vive. I capi, testimoniando con fedeltà e impegno le scelte del Patto associativo, rappresentano un esempio concreto del progetto di Uomo e Donna	Art. 41 – Capi della comunità R/S 1. I capi e gli assistenti ecclesiastici fanno integralmente parte della Comunità R/S condividendo <i>in maniera autentica</i> tutte le esperienze che essa vive. I capi, testimoniando con fedeltà, <i>gioia</i> e impegno le scelte del Patto associativo, rappresentano un esempio concreto	<i>Il vissuto condiviso crea i presupposti per la rilettura condivisa delle esperienze.</i>

della Partenza. 2. Capaci di costruire un rapporto di fiducia basato sul dialogo e sul confronto, aiutano ciascun membro della comunità ad essere protagonista effettivo della propria crescita, a dare un senso alle esperienze vissute e ad inserirle in un contesto di continuità e coerenza. Pur rispettando l'autonomia delle scelte della comunità e dei singoli sono i garanti dell'applicazione del metodo. In particolare, i Maestri dei novizi svolgeranno un ruolo maggiormente propositivo orientato alla conoscenza graduale della proposta in tutta la sua ricchezza.	del progetto di Uomo e Donna della Partenza. 2. Capaci di costruire un rapporto di fiducia basato sul dialogo e sul confronto, aiutano ciascun membro della comunità ad essere protagonista effettivo della propria crescita, a dare un senso alle esperienze vissute e ad inserirle in un contesto di continuità e coerenza. I capi accompagnano i rover e le scolte a rileggere le esperienze alla luce della Parola di Dio, camminando al loro fianco, condividendo vicendevolmente il proprio incontro con Cristo e valorizzando ciò che esso genera. Pur rispettando l'autonomia delle scelte della comunità e dei singoli sono i garanti dell'applicazione del metodo. In particolare, i Maestri dei novizi svolgeranno un ruolo maggiormente propositivo orientato alla conoscenza graduale della proposta in tutta la sua ricchezza.	<i>Il capo testimone (Cfr. CG 2020)</i>
Art. 42 – Staff R/S Lo staff R/S è formato dai Capi clan/fuoco, dai maestri dei novizi e dall'assistente ecclesiastico. Poiché il Noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i maestri dei novizi, i Capi clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici, condividono la responsabilità educativa di tutti gli R/S, si confrontano rispetto alla progressione personale dei singoli, progettano momenti di incontro tra clan/fuoco e noviziato, verificano insieme il percorso della Comunità R/S.	Art. 42 – Staff R/S Lo staff R/S è formato dai Capi clan/fuoco, dai maestri dei novizi e dall'assistente ecclesiastico. Poiché il Noviziato e il clan/fuoco sono due momenti di un'unica proposta, i maestri dei novizi, i Capi clan/fuoco e gli assistenti ecclesiastici, condividono la responsabilità educativa di tutti gli R/S, si confrontano rispetto alla progressione personale dei singoli, progettano momenti di incontro tra clan/fuoco e noviziato, verificano insieme il percorso della Comunità R/S. Avvertano la bellezza di essere testimoni credibili che hanno incontrato Gesù e lo narrano con la propria vita agli altri. Lo staff è luogo opportuno in cui vivere comunitariamente la lettura della Parola di Dio, punto di riferimento che indirizza il cammino.	<i>Impegno dei capi a camminare insieme nella vita cristiana.</i>